

# ilReporter



NOVEMBRE 2019

ilreporter.it

## SMOG

Polveri sottili e gas:  
che aria si respira?

## NOVEMBRE

Viaggio  
tra i cimiteri  
monumentali

## SOLIDARIETÀ

I 30 anni  
del Banco  
Alimentare

## APPUNTAMENTI

Creative Mornings,  
le mattine creative  
dell'Oltrarno

# Fare pace con l'Arno

Dopo anni di diffidenza  
Firenze riscopre il suo vicino di casa.  
Idee e progetti  
per una nuova centralità  
dell'Arno

## STORIE

L'Ironman  
che non sapeva  
nuotare

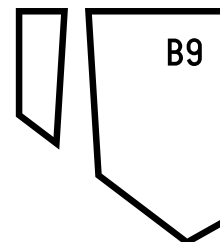
## FIORENTINA

"Scarface",  
storia di  
Franck Ribéry

## ESCLUSIVA PER I NOSTRI LETTORI

Florence Tàtoo Convention, Nek,  
Dolce Nera, The Pozzolis Family

NOVEMBRE — DICEMBRE 2019

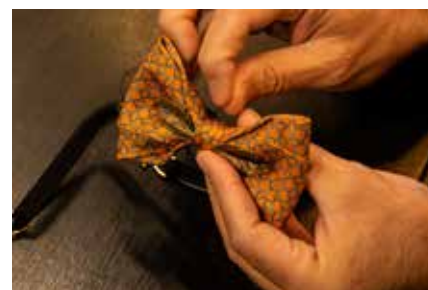


# SAPER FARE

Saper Fare è il nuovo ciclo di laboratori curati dai makers di B9 — Manifattura Tabacchi. Vieni e impara a fare.



DESIGN | FASHION | CUCINA | BIRRA



Per programma, costi e iscrizioni: [manifatturatabacchi.com/live/lab](http://manifatturatabacchi.com/live/lab)

B9 — MANIFATTURA TABACCHI  
Via delle Cascine 33, 50144 Firenze

MANIFATTURA  
TABACCHI





# Tutto scorre

Qui e nelle pagine successive:  
 il rendering del progetto Rogers-Cantella  
 per un parco lineare dell'Arno,  
 nella versione aggiornata al 2019.  
 Sopra, le sponde dell'Arno accessibili  
 dagli Uffizi e Lungarno Torrigiani.

**A**lla furia violenta della grande alluvione Firenze reagì con rabbia, ingabbiando il suo fiume tra spallette più alte, facendo dei lungarni i corridoi di scorrimento dai quali, al massimo, l'acqua si guarda a distanza. Rinnegò d'essere una città di fiume: l'Arno dei mulini e delle gualchiere, dei barchetti con le merci e di quelli con la gente, l'Arno dei navicellai, dei renai, dei bagnanti e dei pescatori venne lasciato alle cartoline d'epoca. Da allora serve a essere scavalcato, rimasto solo a segnare un "di qua" e un "di là" (*Diladdarno*, appunto). La sua potenza distruttrice si è rivelata più volte, nei secoli. Possibile però che il fiume abbia perso la forza vitale, che è ragione stessa della nascita e dello sviluppo di Firenze? Ora che le sue acque non servono agli usi tradizionali – nell'agricoltura, nell'industria, nel lavoro e nei trasporti – davvero il tratto urbano dell'Arno non trova altro scopo se non quello di separare? In giro per il mondo, specie dove i fiumi venivano trattati come un problema, nascosti sotto al cemento o inquinati al punto di mettere a rischio la pubblica salute, c'è una tendenza diffusa a riscoprirsi città d'acqua. Alcuni sorprendenti programmi di rigenerazione urbana compiuti di recente sono riusciti a ricostruire la percezione dell'ambiente fluviale, mettendolo al centro del discorso cittadino, le sue sponde convertite in nuovi spazi pubblici per le relazioni. Un modo per rispondere, peraltro, al bisogno di decentralizzare le attività dai circuiti del turismo e del commercio. Anche Firenze ricomincia a guardare all'Arno senza paura. Ogni trauma richiede tempo prima d'esser processato, ma a cinquantatré anni dall'alluvione, con oltre metà della popolazione oggi residente che nel 1966 ancora doveva nascere, è il momento che la città si riavvicini al suo fiume. Ne parliamo in questo numero di novembre, mese tradizionalmente dedicato alla commemorazione della tragedia, perché continuando a ricordare si riesca anche a scacciarne lo spettro. Sicurezza, prevenzione e conoscenza sono le chiavi per far tornare l'Arno a fare il fiume: non più qualcosa che separa, ma un potente canale che unisce.

**Andrea Tani**  
 direttore@ilreporter.it

Il Reporter  
 Anno XIII n.27 del 4/11/2019 - ISSN 2612-2383

**Editore e concessionaria**  
**Tabloid soc.coop.**

Via Giovanni dalle Bande Nere 24  
 50126 Firenze  
 Iscrizione ROC N. 32478

Proprietario Bunker s.r.l.  
 Piazza E. Artom 12, 50127 Firenze

**Direttore Responsabile**  
 Andrea Tani

**Redazione**  
 T. 055 6587611 – redazione@ilreporter.it

**Info Pubblicità**  
 T. 055 6587611 – commerciale@tabloidcoop.it

**Stampa**  
 Rotopress International srl  
 Via Brecce, 60025 Loreto (AN) – T. 0719747511  
 Via E. Mattei, 106 40138 Bologna – T.0514592111  
 Periodico d'informazione locale  
 N° reg 5579 del 17/05/2007 Tribunale di Firenze.  
 Contiene I.P. - Prezzo di copertina euro 0,00.



# Arno da vivere

*Dopo anni di paura, la città si riavvicina al suo fiume. E ora sogna un nuovo spazio pubblico lungo le sponde*

a cura di **Andrea Tani**

**C'**è uno spazio enorme che passa la città da parte a parte, dalla periferia al centro e di nuovo alla periferia. Molti lo vedono tutti i giorni e solo allora si ricordano che sta lì, magari innervositi dal tempo che si perde per attraversarlo. Un bel paradosso in una città che reclama spazi per decentralizzare le attività del tempo libero e decongestionare il centro storico. Dall'alluvione del 1966, l'Arno ha vissuto da intruso nella casa dei fiorentini, punito per aver voltato le spalle alla città. Se il tempo sana le ferite, un piano di manutenzione e messa in sicurezza aiuta a superare la paura: che sia il momento giusto per ricostruire il rapporto tra Firenze e il suo fiume? Per riportare l'Arno a essere quello che è stato nei secoli, uno spazio pubblico di incontro, condivisione e lavoro? Altre città ce l'hanno

fatta e anche a Firenze, negli ultimi anni, c'è chi ha timidamente cominciato a ripopolare le sponde. Manca però una visione d'insieme coerente, un percorso collettivo che definisca la nuova identità urbana dell'Arno. Manca, secondo l'associazione Vivi l'Arno, una "cultura del fiume". Nata anche per questo, nel mese di novembre l'associazione proporrà una mostra e un calendario di iniziative (vedi box a pag.5) tutte dedicate al fiume. Ma che cos'è questa cultura del fiume? "È la percezione del fiume come risorsa vitale fondamentale", spiega Erasmo D'Angelis, tra i fondatori dell'associazione Vivi l'Arno e curatore della mostra. "Le città come Firenze che hanno avuto alluvioni devastanti – continua – tendono a rimuovere non soltanto l'evento doloroso, ma anche il fatto stesso che c'è un fiume. Eppure oggi l'Arno è

il più pulito tra i grandi fiumi europei, l'unico tra questi che non riceve scarichi fognari o industriali. L'unico in Italia sul quale si stanno realizzando grandi opere per la sicurezza, alcune già concluse. Ci sono tante cose che possono nascere sul fiume e intorno al fiume". Ad esempio? "Ristoranti, luoghi di socializzazione, eventi. Basta guardare alle capitali europee: a Parigi c'è una piscina nella Senna con acqua autodepurata. Pensiamo di poterla portare anche nell'Arno la prossima estate". Come si cambia la percezione dell'Arno? "Il punto è superare la paura del fiume. Questo è il messaggio culturale che sta dietro alla nostra iniziativa. L'Arno è un amico. Basta abbattere la barriera del ricordo dell'alluvione e ritrovare la confidenza che, storicamente, c'è sempre stata tra la città e il suo fiume".



# Dove il fiume è tornato a scorrere

Da problema a cuore della vita cittadina: sei progetti di rigenerazione fluviale che hanno avuto successo

Segue 



CHICAGO

La Rust Belt americana dice tutto del rapporto tra città e fiumi agli albori dell'era industriale: a Cleveland, nel 1969, il Cuyahoga prese letteralmente fuoco tanto era inquinato. A Chicago si costruì una serie di canali per invertire la corrente del fiume omonimo ed evitare che contaminasse quelle del Lago Michigan.

Oggi la Chicago Riverwalk è un percorso pedonale con bar, ristoranti, noleggio di kayak e battelli, giardino acquatico galleggiante. Poco più a monte nascerà il *Wild Mile*, un ecoparco unico al mondo che celebra la salvaguardia di flora e fauna nel cuore della metropoli.



NEW YORK

Manhattan è una città tra due fiumi, l'Hudson e l'East River. L'uragano Sandy del 2012 ha ricordato l'urgenza di rimetterli al centro della pianificazione urbanistica: l'innalzamento delle acque è una seria minaccia per una delle aree più densamente popolate del mondo. Il progetto "Big U" è un sistema di protezione delle sponde che abbraccia Lower Manhattan per 12 km formando, appunto, una grande "U" fatta di infrastrutture sociali, giardini e spazi verdi che in caso di inondazioni funzionano come barriera. E sull'East River, un tempo uno dei fiumi più inquinati del mondo, nascerà una piscina di acqua filtrata a misura di famiglia.



PARIGI

Forse non c'è un tratto urbano di fiume così impresso nell'immaginario collettivo come quello della Senna a Parigi. La capitale parigina non ha mai messo in discussione la centralità delle sue acque, ancora oggi un riferimento per la pianificazione urbanistica in Europa. La spiaggia metropolitana allestita ogni estate sulla rive *droite* dal 2002 è un'idea da allora copiata in tutto il mondo. E le *Berges de Seine*, la promenade di 2,3 chilometri tra spazi a filo d'acqua, un giardino galleggiante in cinque isole e un fitto calendario di iniziative all'aria aperta, hanno rafforzato i lungosenna come cuore della vita cittadina.



SEUL

Vent'anni fa il canale Cheong Gye Cheon era invisibile, coperto da una delle principali arterie stradali della città. Dal 2005 i suoi 11 chilometri di sponde disegnano una lunga linea verde che taglia la città, un parco pedonale i cui spazi si adattano al livello dell'acqua, prevenendo allo stesso tempo i rischi della stagione dei monsoni. C'è voluto un investimento gigantesco (pari a 700 milioni di euro) ma il fiume si è ripopolato di specie animali e piante acquatiche e tutta l'area è oggi uno degli spazi più amati da residenti e turisti.



LIONE

Per anni le sponde del Rodano sono servite come parcheggio. Oggi le auto sono messe al bando e il centro di Lione è un parco lineare di 100 ettari con viali alberati, giardini e un'ampia gradinata che dal 2007, anno dell'inaugurazione, ha riportato i cittadini a contatto con lo spazio naturale. Lo hanno chiesto loro stessi: il progetto nasce anche dalle suggestioni dei residenti, raccolte con un processo partecipativo. Niente di avveniristico, ma una soluzione, funzionale, essenziale ed esteticamente gradevole. Tanto basta.



MEDELLÍN

Negli anni Cinquanta il fiume Medellín fu incanalato per far posto a un'autostrada. Nascosto alla vista e chiuso al passaggio, il divenne il posto più spaventoso di quella che intanto si guadagnava la poco invidiabile fama di città più violenta al mondo. Oggi è l'autostrada che viene in parte interrata per lasciare spazio a *Parques del Río*, un enorme progetto di recupero ambientale e funzionale che sta riportando il fiume nel luogo che gli spetta: al centro esatto della città, una delle più vibranti del Sudamerica dal punto di vista urbanistico e non solo.

## Il mese del fiume

Una mostra multimediale, convegni, incontri con esperti, video e performance, per parlare di pianificazione, memoria e gestione del rischio. Si chiama **Arno. Pulito. Sicuro. Da vivere** la rassegna tutta dedicata al fiume di Firenze (e della Toscana) in programma dal 4 al 21 novembre allo spazio espositivo Carlo Azeglio Ciampi, in via de' Pucci 16. Ci sarà anche un concorso di idee riservato agli studenti che vorranno immaginare la soluzione più creativa per valorizzare i corsi d'acqua urbani. Tutte le informazioni e il calendario completo delle iniziative su [www.vivilarno.it](http://www.vivilarno.it).

# Un progetto per Firenze: il parco lineare dell'Arno

*Giardini pedonali sulle sponde, piattaforme galleggianti, un ponte pedonale tra una riva e l'altra.*

*Nardella riscopre la proposta Rogers-Cantella: "Obiettivo di mandato"*

È rimasto chiuso in un cassetto per 36 anni ma, soffiata via la polvere, si è riscoperto più attuale di allora. Nel 1983 due architetti molto legati a Firenze, Richard Rogers e Claudio Cantella, firmarono un progetto per trasformare le sponde dell'Arno in uno spazio pubblico, un parco lineare che riavvicinasse la città al suo fiume. Che oggi, in una versione rivista e ampliata, potrebbe creare un asse di connessione tra la parte est della città e quella a ovest, tra centro e periferie. Lo ha rispolverato il sindaco Dario Nardella, annunciando che di volerlo realizzare entro il suo mandato. Il progetto prevede che al

confine occidentale, al Poderaccio, nasca un parco di *edutainment* sul tema dell'acqua, tagliato a metà dall'estuario della Greve. Sulla sponda opposta, a Le Piagge, un campus universitario per lo studio dei cambiamenti climatici. E un nuovo ponte a collegare le due rive. All'altro capo di Firenze nascerebbe invece il parco lineare immaginato da Rogers e Cantella lungo tutto il tratto urbano del fiume, dal centro storico a San Niccolò, dal Lungarno del Tempio a Bellariva e fino all'Albereta, a Gavinana e alla Nave a Rovezzano. Un sistema di percorsi pedonali e ciclabili al livello del fiume, su entrambi i lati, raggiun-

gibili da una serie di punti di discesa, con strutture per il tempo libero, il canottaggio e la navigazione. E dove non esistono le sponde, la passeggiata proseguirebbe su delle passerelle mobili temporanee, facili da smontare in caso di piena. Con una porta d'accesso dal centro storico su Lungarno della Zecca Vecchia e, soprattutto, una nuova passerella pedonale per attraversare l'Arno dalla sponda nord a Porta San Niccolò. Il tutto seguendo il ciclo naturale: nelle stagioni fredde, quando il livello sale, i percorsi scompaiono sott'acqua, per ricomparire poi in primavera, al ritorno della bella stagione.

Altre immagini dal rendering del progetto Rogers-Cantella aggiornato al 2019. Sotto: vista dell'Arno dal Ponte alle Grazie verso Ponte Vecchio con i nuovi camminamenti fissi e removibili. A fianco: la passerella pedonale per Porta San Niccolò





**GREEN REPORTER**

Green Reporter è una nuova rubrica dedicata ai temi ambientali. Notizie, guide e approfondimenti affidati ogni mese a un esperto. Un'informazione corretta e lontana dalle fake news per una nuova coscienza ecologista.

# “Contro il rischio serve più consapevolezza”

Il professor Castelli:

*“Un'alluvione come nel '66? Oggi è meno probabile, ma la città è più vulnerabile di allora”*

di **Andrea Tani**

**Professor Castelli, qual è il rischio che Firenze corre oggi rispetto al 1966?**

Quando si parla di rischio bisogna sempre distinguere l'aspetto della pericolosità, cioè la probabilità che un'alluvione avvenga, da quello della vulnerabilità, cioè il danno che l'alluvione potrebbe fare. Sulla pericolosità le cose sono migliorate, in parte già grazie agli interventi sui ponti fatti subito dopo l'alluvione del '66 e poi, soprattutto, con i lavori attualmente in corso per le casse d'espansione nella zona di Figline. Dunque la probabilità che possa avvenire un'alluvione come quella è diminuita.

**Ma se dovesse succedere, Firenze è ancora vulnerabile?**

Non solo: le cose sono peggiorate. Nelle zone alluvionate nel '66, quelle immediatamente a valle di Firenze, l'urbanizzazione era limitata. Il valore di ciò che oggi è esposto al rischio è aumentato tantissimo. C'è poi il rischio per le persone, e anche lì siamo messi un po' peggio. Faccio un esempio: si fa un uso poco controllato degli scantinati nel centro di Firenze.

Ufficialmente sono tutti venduti o adibiti a magazzini. Ma abbiamo la certezza che non vengano utilizzati come abitazioni temporanee? Pensiamo poi ai turisti, che allora non c'erano e che non conoscono bene la problematica. C'è molto da migliorare, soprattutto in termini di consapevolezza da parte dei cittadini.

**I piani di prevenzione funzionano?**

Il principio è lo stesso: laddove si sa con certezza cosa è esposto al rischio, si riescono a mettere in campo strategie di intervento efficaci. Penso ad esempio ai programmi specifici per la messa in sicurezza delle opere d'arte: Comune e Protezione civile stanno lavorando molto bene.

**Su cosa si deve ancora investire?**

Sull'educazione e sulla consapevolezza. Le opere idrauliche diminuiscono la pericolosità in modo significativo ma non saranno mai totalmente risolutive. L'obiettivo dev'essere quello di raggiungere un livello di sicurezza tale per cui il rischio residuo, che comunque



*Il professor Fabio Castelli insegna Idrologia e costruzioni idrauliche all'Università di Firenze. È uno dei massimi esperti di alluvioni dell'Arno, autore di numerose pubblicazioni sul tema della prevenzione del rischio idraulico.*

rimarrà, possa essere correttamente gestito dalla Protezione civile con i sistemi di allertamento. Probabilmente molti cittadini di Firenze non si rendono ancora pienamente conto di quanto la loro abitazione sia esposta. **Costruire un nuovo rapporto con l'Arno potrebbe essere d'aiuto?**

Sicuramente è auspicabile, anche per maturare la consapevolezza di cos'è un fiume. Il problema della fruibilità dell'Arno è la sua discontinuità nella zona centrale, dal Ponte alle Grazie fino al Ponte Vespucci, dove abbiamo un restringimento artificiale dell'alveo che non permette di avere quelle passerelle pedonali che si possono invece realizzare alle Cascine o nelle zone a monte. Il progetto Rogers prevede una serie di corridoi mobili al livello dell'acqua, per la verità abbastanza complicati da realizzare. Ma come le esperienze di altre città ci insegnano, avvicinare il cittadino al fiume fa bene a una comunità. Più un ambiente viene vissuto, più lo si conosce e più può essere protetto e salvaguardato.



# Boccata d'ossigeno dal tram. Ma i viali soffocano

*I numeri dello smog: migliora la qualità dell'aria a Firenze, restano critici i valori dei gas inquinanti*

di Gianni Carpini

**F**irenze respira meglio, ma al di là della boccata d'ossigeno data "dall'effetto tramvia" continua a preoccupare la presenza di gas tossici, come il biossido di azoto, che soffoca le strade più trafficate, e l'ozono, oltre la soglia di allerta nei dintorni della città. I numeri arrivano da Arpat, l'agenzia regionale per la protezione ambientale, che ha pubblicato il report toscano 2018. Per monitorare la qualità dell'aria, a Firenze sono presenti quattro stazioni di rilevamento, alle quali se ne aggiungono altre due a Scandicci e Signa. La buona notizia è che, per quanto riguarda le polveri sottili (PM10), l'anno scorso nessuna di queste ha rilevato dati superiori ai livelli di guardia per più di trentacinque giorni, il valore limite stabilito dalla legge. La cattiva è invece che la maglia nera dello smog va alla centralina di viale Gramsci, vicino piazza Beccaria, la peggiore in città: venti giornate in un anno di sfioramento delle PM10 (segue quella di via del Ponte alle Mosse con dodici giorni) e il superamento del valore limite annuale anche del biossido di azoto. In linea generale a Firenze la situazione è però positiva rispetto ai grandi centri del Nord Italia. "Il miglioramento della qualità dell'aria nella Piana fiorentina è coinciso con l'entrata in funzione della tramvia", spiega Michele Urbano della Commissione aria, rumore, inquinamento di Legambiente Toscana. "Per capirlo – continua – basta guardare i grafici decennali delle PM10 e confrontare i dati fiorentini con quelli della piana lucchese, la zona toscana che soffre maggiormente per l'inquinamento atmosferico, dove non esiste un'infrastruttura per la mobilità di questo genere". Le fonti principali di inquinamento sono il traffico dei veicoli, il riscaldamento, l'industria, l'agricoltura e gli allevamenti intensivi, ma il dibattito su cosa incida di più resta aperto tra gli studiosi. "Non esiste ancora un quadro definitivo – aggiunge Urbano –. Secondo Legambiente, alla luce di recenti studi, nel piano regionale per la qualità dell'aria viene sottovalutato l'impatto dei veicoli diesel e in particolare dei mezzi pesanti, mentre è sovrastimato quello delle biomasse (la combustione di scarti vegetali e legna, ndr). Per questo stiamo chiedendo una revisione del piano". La questione insomma è complessa. C'è l'inquinamento emesso direttamente dalle varie fonti, ma a influire in larga parte è quello che succede dopo il passaggio dei gas dal tubo di scappamento: una volta in atmosfera si innescano reazioni chimiche e fisiche, anche per effetto della luce del sole, che moltiplicano le particelle inquinanti. Quali possono essere le cure a questo mal d'aria? "La

promozione del trasporto pubblico – risponde l'esponente di Legambiente –, la creazione di ampie aree con limite a 30 km/h, zone a basse emissioni con pedaggi o blocchi per i veicoli più inquinanti, nuovi spazi verdi nei centri urbani e incentivi stabili per rendere più efficienti energeticamente gli edifici. Da questo punto di vista, le nostre case sono dei colabrodo".

## Forse non tutti sanno che...

### La "cappa" c'è anche d'inverno

L'inverno è la stagione peggiore per lo smog perché in questo periodo si verifica il fenomeno dell'inversione termica: più in alto si va, più l'aria è calda. In pratica sopra la nostra testa si forma un "tappo" che impedisce la circolazione dell'aria, favorendo il ristagno dell'inquinamento.

### Oltre le PM10 c'è di più

Sono chiamate polveri sottili perché sono particelle così piccole da penetrare senza problemi nel nostro apparato respiratorio e anche attraverso le comuni mascherine anti-smog, portando con sé particelle inquinanti. Le PM10 hanno un diametro inferiore ai dieci micron (millesimi di millimetro). Ancora più pericolose sono le PM2,5 che non superano i due micron e mezzo.

### Falò e caminetti inquinano

Brucciare legna produce polveri sottili, soprattutto se questo avviene in modo non controllato come succede invece negli impianti di riscaldamento efficienti dal punto di vista energetico. I roghi di sterpaglie sono i più inquinanti. Segue il caminetto di casa e la stufa a legna. Va molto meglio per quelle a pellet, con emissioni 26 volte minori rispetto alle "cugine" a legna.

### Un grado può fare la differenza

Anche abbassare di un solo grado il termostato del termosifone di casa (o scegliere una tacca più bassa delle termovalvole nei condomini) può dare una mano. Le nostre case divorano energia quando le riscaldiamo: per produrre un grado in più è necessario bruciare una gran quantità di combustibile, aumentando le emissioni in atmosfera.



**LE NOVITÀ**

# Grande fratello del traffico e pedaggio green

*In arrivo un'app, una control room e un sistema di varchi elettronici*

di Gianni Carpini



Uno scudo verde per abbattere lo smog, una stanza dei bottoni per monitorare il traffico e una nuova app per informare chi è alla guida. Il piano del Comune di Firenze contro code e inquinamento passa da qui. Per arginare l'invasione di auto, pullman turistici e moto (200 mila i veicoli che entrano ogni giorno in città) Palazzo Vecchio è al lavoro su un sistema di centoventi varchi che presiederanno un'area urbana a basse emissioni, il cosiddetto "Scudo verde". L'idea è introdurre un pedaggio green per disincentivare

l'accesso dei mezzi più inquinanti che provengono da fuori Firenze. Nel 2020 nascerà poi la nuova control room, così da avere in una sola centrale operativa tutte le informazioni sulle strade: le immagini delle oltre ottocento telecamere di videosorveglianza, i numeri dei centoventi sensori per la viabilità, il controllo a distanza dei semafori. E ancora la posizione dei mezzi pubblici, le cifre dei posti liberi nelle strutture di Firenze parcheggi, le novità sui lavori di Publiacqua, il collegamento con le centrali di controllo della tramvia, della raccolta dei rifiuti

e dei vigili del fuoco. Tutte queste notizie finiranno anche nella nuova app gratuita per cellulare "If - Infomobilità Firenze" testata negli ultimi mesi. Aggiornamenti sugli ingorghi e sulla chiusura di strade, orari dei mezzi pubblici e del tram, la mappa dei mezzi di car e bike sharing, oltre a notifiche personalizzate in base ai percorsi del singolo utente come ad esempio quello casa-lavoro: l'applicazione promette di essere una bussola per chi viaggia in città e permetterà a Palazzo Vecchio di conoscere meglio le abitudini di spostamento a Firenze.

<p><b>TU TRÒ VERDI</b> XXII Stagione Teatrale 2019_20 FIRENZE VIA GIBELLINA 99</p> <p><b>PAOLO RUFFINI</b> <b>UP &amp; DOWN</b> 11 novembre</p>	<p>Roma City Ballet Company <b>VIRNA TOPPI</b> <b>CENERENTOLA</b> LUCIANO CANNITO 15 novembre</p>	<p><b>Tuscany Hall</b> tel. 055 650.41.12 www.tuscanyhall.it Ex ObiHall</p>	<p><b>PIERO E LU</b> BENVENUTO AL MONDO TOUR Ven 22/11</p>	<p><b>nelson mandela forum</b> Piazza Enrico Berlinguer FIRENZE www.mandelaforum.it Info: 055 23 20 20</p>
<p><b>SOLO</b> <b>ARTURO BRACCHETTI</b> THE LEGEND OF QUICK CHANGE 16-17 novembre</p>	<p><b>MOMIX</b> <i>Alice</i> 19-24 novembre</p>	<p><b>LE VIBRAZIONI</b> BEPPE VESSICCHIO Mer 27/11</p>	<p><b>THE POZZOS</b> <b>A LIVE!</b> Gio 5/12</p>	<p><b>NOTRE DAME DE PARIS</b> dal 27/11 al 1/12</p>
<p><b>FEDERICO BUFFA</b> <b>IL RIGORE CHE NON C'ERA</b> 23 novembre</p>	<p><b>THE FULL MONTY</b> 04-08 dicembre</p>	<p><b>TU TRÒ VERDI</b> FIRENZE VIA GIBELLINA 99 tel. 055 21.23.20 www.teatroverdifirenze.it</p>	<p>Ven 29/11 <b>Vinicio</b> Capossela</p>	<p><b>IRENE GRANDI &amp; FRIENDS</b> Dom 1/12</p>
<p>Prevedite Cassa Teatro Box Office. Info 055 21 23 20 www.teatroverdifirenze.it</p> <p>Sostenitori della rassegna "Grandi Eventi 2019"</p> <p>bit, Inoltré: 5/11 JETHRO TULL, 7/11 COEZ, 9/11 THE LEGEND OF MORRIGONE, 11/11 DOLCENERA, 12/11 NEK, 13/11 FABRIZIO MORA, 15/11 CANTO LIBERO, 19/11 MARCO MENGONI, 20/11 PFM, 21/11 UCCIO DE SANTIS, 28/11 ENSI, 9/12 PAOLA TURCI, 10/12 ATOM EARTH MOTHER, 11/12 MODA', 12/12 ELISA, 12/12 PIO E AMEDEO</p> <p>Media Partner: <b>102.7</b>, <b>BOX OFFICE</b></p> <p>Sostenitori: <b>BANCA CAMBIANO</b>, <b>unicopfirenze</b>, <b>MERCAFIR</b>, <b>Findomestic</b>, <b>CAF</b>, <b>ASSECA</b>, <b>BANCA CANTABANO</b>, <b>SEBACH</b></p>				



L'ANNIVERSARIO

# Trent'anni dopo il Muro

Una scena dal film *Good Bye, Lenin!*  
di Wolfgang Becker, 2003

## *Il 9 novembre 1989 cadeva il Muro di Berlino. L'eredità di quel giorno nelle iniziative del Deutsches Institut Florenz*

di Fanni Beconcini

La notte del 9 novembre 1989, cade il Muro di Berlino. Simbolo di un'epoca e di una società divisa tra l'Est comunista filosovietico e l'Ovest capitalista filoamericano, per tre decenni ha concretamente rappresentato l'assetto della Guerra Fredda, simbolo in scala della cosiddetta Cortina di ferro, la linea di separazione tra le zone sotto l'influenza dei paesi NATO e quelle sotto l'egida sovietica: più di 156 chilometri di estensione per quasi quattro metri di altezza che dal 13 agosto 1961 al 9 novembre 1989 hanno delimitato i confini del mondo. Quest'anno ricorre il trentennale di un avvenimento che ha segnato una svolta epocale per la società contemporanea, creando nuovi assetti geopolitici e nuove dinamiche internazionali. A Firenze, nel corso del 2019, non sono mancati eventi e iniziative per ricordare l'anniversario, ma la settimana dal 4 al 10 novembre rappresenterà il culmine delle celebrazioni. E se Berlino si trasformerà nella più grande mostra a cielo aperto mai realizzata con installazioni artistiche, stazioni audio, conferenze e concerti organizzati in vari punti della città, la nostra Firenze ricor-

derà l'evento con iniziative istituzionali, formative e culturali, in particolare grazie alla realtà che rappresenta la Germania in città: il Deutsches Institut Florenz. Il programma culturale dell'istituto propone una serie di iniziative aperte a tutti dedicate al crollo del muro e alla cultura tedesca. *Non Farmi Muro - Germania e Italia 30 anni dopo la caduta del Muro* è un progetto composto da vari eventi e iniziative. In primis la mostra fotografica *"Die Macht der Gefühle (Il potere delle emozioni) Germania 19/19"*, progetto realizzato dalla Fondazione Federale per l'elaborazione della dittatura nella Germania Est che illustra come in 100 anni di storia tedesca le emozioni siano state usate per manipolare il pensiero sociale e il costume. La mostra è visitabile nei locali di Deutsches Institut Florenz fino al 9 novembre ed è inserita nell'iniziativa *Non farmi muro! 30 anni di riunificazione spiegata ai ragazzi delle scuole*. "In occasione del trentennale della caduta del Muro di Berlino il nostro Istituto ha deciso di rivolgersi ai più giovani organizzando visite mattutine per i ragazzi che, accompagnati dai loro insegnanti, hanno l'opportunità di comprendere

– grazie ai documenti presentati nella mostra e al nostro accompagnamento alla comprensione – come in 100 anni di storia i sentimenti e le emozioni siano stati usati dalla politica per indirizzare il consenso verso una particolare visione politica oppure per plasmare il gusto e le preferenze delle persone" spiegano i responsabili del Kulturprogramm: "Ci auguriamo che questo argomento di così grande attualità sia lo spunto, per i ragazzi e non solo per loro, per riflettere sulla nostra contemporaneità ponendosi domande e considerazioni". Altro progetto dedicato alla ricorrenza che proseguirà fino a fine mese sono i workshop di scrittura "Alla fine ogni muro cade" ispirati all'omonimo spettacolo teatrale, che si tengono ogni domenica fino al 24 novembre. Iniziativa collaterale molto interessante è infine l'opportunità per coloro che sono nati nel 1989 e per il loro familiari di usufruire di uno sconto del 30% su uno qualsiasi dei corsi predisposti dall'istituto.

Per info e prenotazioni:  
web. [www.deutschesinstitut.it](http://www.deutschesinstitut.it)  
mail. [cultura@deutschesinstitut.it](mailto:cultura@deutschesinstitut.it)





NOVEMBRE

## Dove riposano i grandi

*Viaggio nei cimiteri monumentali fiorentini, luoghi di memoria, arte e commemorazione. Un itinerario per il mese dedicato al ricordo dei defunti*

di Fanni Beconcini

Quello delle Porte Sante situato intorno alla Basilica di San Miniato a Monte a pochi passi dal piazzale Michelangelo è il più noto dei cimiteri monumentali di Firenze, nonché il più grande di tutta la Toscana. Qui sono sepolti personaggi illustri e i monumenti presenti rappresentano un compendio di storia dell'architettura: il cimitero viene infatti progettato da Niccolò Matas, lo stesso architetto della facciata di Santa Croce, inaugurato nel 1848 e in seguito ampliato grazie ad architetti fiorentini come Mariano Falcini, Tito Bellini ed Enrico Dante Fantappiè. Acquisisce fin da subito carattere monumentale e diviene il luogo di elezione per l'eterno riposo dei fiorentini illustri. Tra questi, Pellegrino Artusi, Vasco Pratolini, Carlo Lorenzini detto Collodi, Giovanni Papini, Libero Andreotti, Odoardo Spadaro, Riccardo Marasco, i fratelli Alinari e tanti altri. Ultimi ospiti, il giovane Lorenzo Orsetti e Franco Zeffirelli. Non è però l'unico luogo santo di Firenze in cui si trovano sepolte personalità di spicco. Il Cimitero dell'Antella è il secondo cimitero monumentale della Toscana. Vi

si trovano alcune straordinarie opere della Manifattura Chini e di Galileo Chini, protagonista del liberty italiano che proprio qui riposa. Altro luogo santo degno di nota, vero e proprio museo di arti applicate tra Otto e Novecento, è il Cimitero evangelico "agli Allori", che si trova al Galluzzo e ospita importanti figure italiane e straniere: il collezionista Frederick Stibbert, il pittore Arnold Boecklin, la scrittrice Vernon Lee, l'architetto Leonardo Savioli, la scrittrice Oriana Fallaci. Oggi il cimitero accoglie i credenti di ogni confessione religiosa e anche i non credenti. Venne aperto nel 1878 per volontà delle chiese evangeliche fiorentine in modo di dare degna sepoltura ai non cattolici che non erano ammessi nei cimiteri della città, soprattutto dopo la chiusura del cosiddetto Cimitero degli Inglesi di piazza Donatello. Altro sepolcreto di grande interesse artistico, oggi è un monumento che accoglie 1409 tombe di letterati, artisti, mercanti ed altre personalità provenienti da 16 nazioni diverse. Cimiteri con aree monumentali sono poi quelli di Trespiano – in cui sono sepolti Spartaco Lavagnini, Pietro Calamandrei e

Giuseppe Poggi –, di Rifredi – che custodisce le tombe di Don Facibeni e Giorgio La Pira, nei pressi di una cappella dedicata ai partigiani – e di Settignano – dove riposano, tra gli altri, Niccolò Tommaseo e Aldo Palazzeschi. Meno conosciuto ma ricco di fascino e storia è il Cimitero della Misericordia, detto dei Pinti perché posto poco oltre l'allora Porta a Pinti, oggi via degli Artisti. Nato per volontà dei Lorena nel 1747 per accogliere le spoglie dei defunti dell'ospedale di Santa Maria Nuova, viene acquisito nel 1824 dalla Misericordia che lo renderà monumentale con opere di arte funeraria di notevole pregio: unico al mondo ad accogliere solo salme maschili, vi sono sepolti 3800 fratelli tra i quali Emilio De Fabris, architetto che ha dato una nuova veste alla facciata della cattedrale di Santa Maria Del Fiore negli anni Ottanta dell'Ottocento. Non propriamente monumentale ma degno di nota è il Florence American Cemetery and Memorial, nei pressi dell'Impruneta. Non solo perché cimitero americano a Firenze, ma in quanto memoriale dedicato ai soldati statunitensi caduti per liberare l'Italia dal nazifascismo.



STORIE

# L'IronMan fiorentino che non sapeva nuotare

*“Pensando a chi lotta per la vita, come posso credere che ci siano sfide impossibili?”. Per aiutare chi combatte la malattia, Wolfgang Poggi ha deciso di tuffarsi nella prova più dura che esista*

di Lorenza Godani

**I**ronman è il nome della gara di triathlon super lungo, la prova sportiva più dura che esista: 3,86 km di nuoto, 180,260 km in bicicletta e 42,195 km di corsa, la distanza di una maratona. Tutti da percorrere in una volta sola. Chi ce la fa può fregiarsi del titolo di *Ironman finisher*, uomo (o donna) di ferro, appunto. È una gara di “resistenza”, che sì è un fatto fisico, ma è anche e soprattutto un fatto mentale, un prodotto della convinzione, della determinazione, di un lavoro su se stessi che non riguarda soltanto le gambe e il fiato. Sfidare i propri limiti, spostare l’asticella un po’ più in alto è l’obiettivo di chi si allena per l’*Ironman*. Wolfgang Poggi, 43 anni, per metà fiorentino e per l’altra romagnolo, ci è riuscito. E la sua è un’impresa titanica perché, prima di cimentarsi nell’*Ironman*, ha dovuto imparare a nuotare. Lo ha fatto per amore della sfida, ma anche per aiutare chi è davvero impegnato nella lotta per la vita, la più difficile di tutte. Nel settembre scorso ha superato la prova IroMan Italy che si è tenuta a Cervia, legando alla sua sfida una raccolta fondi per l’Istituto oncologico romagnolo e, in particolare, il progetto Margherita, che dona una parrucca alle donne in terapia oncologica.

**Come è possibile anche solo pensare all’Ironman, se non si sa nuotare?**

Tutto è iniziato nel 2008 – racconta Poggi – quando ero residente a Milano e, per caso, lessi sulla Gazzetta dello Sport un articolo su Danny Ferrone, un triatleta malato di fibrosi cistica che si stava preparando per fare l’*Ironman*. La notizia mi colpì, perché la fibrosi cistica è una malattia incompatibile con una disciplina che presuppone resistenza fisica e capacità respiratorie fuori dal comune. Per caso, qualche tempo dopo, incontrai proprio Danny alla partenza della maratona di Milano. Non partecipavo, volevo solo assaporare l’atmosfera e cimentarmi in qualche chilometro, senza la pretesa di portare a termine la gara. In quella occasione riuscii a contattarlo e dal nostro incontro nacque un invito, da parte mia, a trasferirsi a casa nostra, a Milano, per sei mesi, per imparare la lingua italiana e diffondere la sua associazione a sostegno dei malati di fibrosi cistica. Questi sei mesi a contatto con Danny, la sua malattia e la sua incredibile perseveranza e determinazione, mi hanno dato modo di riflettere sull’esistenza e sulla capacità di affrontare sfide impossibili grazie alla volontà. Nel 2014, poi, mia sorella si è ammalata di sclerosi multipla. A quel punto mi sono guardato dentro. Era arrivato il momento di dare una svolta, di fare qualcosa che mi mettesse in gioco in prima persona: vincere la mia paura del nuoto e dell’acqua alta. Ho preso lezioni di nuoto, ho imparato la tecnica, la respirazione, superato il terrore di trovarmi in alto mare. Al tempo stesso, ho deciso di fare qualcosa di concreto per sostenere l’Aism, Associazione italiana sclerosi multipla, sfruttando lo sport per raccogliere fondi da destinare alla ricerca e al sostegno dei malati.

**E la decisione di prepararsi per l’Ironman, quando l’ha presa?**

Ho sempre fatto sport, ma il progetto *Ironman* è rimasto in naftalina ancora per un po’ di anni. Fino al 2018, anno in cui una cara amica di famiglia, nostra testimone di nozze, si è ammalata di tumore al pancreas: ha lottato un anno e mezzo con tutte le sue forze, prima di soccombere alla malattia. Avevo già portato a termine l’allenamento per tentare, nel 2016, la gara di mezzo *Ironman*. Il mio obiettivo era partecipare alla competizione, abbinando ad essa una raccolta fondi destinata all’Aism. Rimaneva il pallino dell’*Ironman* completo, una gara che ti spaventa anche solo a pensarci. Avevo partecipato a una maratona, a gare in bicicletta, avevo concluso il mezzo *Ironman*, ma l’*Ironman* quello vero... E tuttavia, pensando a tutti coloro che lottano per la vita, come mi potevo permettere, io, di considerare l’*Ironman* una sfida impossibile? Nel 2018 ho dato il via alla preparazione atletica per portare a termine questa gara, era l’anno in cui la nostra amica lottava contro il tumore al pancreas.

**Lei è un imprenditore, ha una famiglia, due bambini, e la preparazione atletica per l’Ironman è particolarmente impegnativa. Dove ha trovato il tempo?**

La mia famiglia mi ha sempre sostenuto. Sono stati mesi di allenamenti intensi, meravigliosi, che mi hanno fatto scoprire lati di me stesso che non conoscevo: sei ore di allenamento al giorno, alzandomi alle 4 di mattina e continuando a lavorare e a dedicare il tempo libero alla famiglia, richiedono organizzazione e impegno. Non ho però fatto tutto da solo, sono stato seguito da due allenatori, Gaetano di Stefano e Lina Manzo, specialisti nell’allenamento in bici e corsa. Due-tre mesi prima della gara, ho dovuto affrontare allenamenti di 13-14 ore alla settimana, ma mi sentivo bene, in forze. Sentivo la stanchezza, ma lavoravo come sempre e non mi mancava l’energia per stare con la mia famiglia. Lo sport è una risorsa ancora troppo sottovalutata. Fosse per me, le ore di sport dovrebbero essere incluse nelle ore di lavoro, sono certo che ne trarrebbe beneficio sia il lavoratore sia l’azienda.

**Durante la gara come si è sentito? Ha avuto momenti di difficoltà?**

La gara è stata un’emozione unica ed è scorsa via, nonostante i momenti di difficoltà. Nei momenti di sfinito ti concentri su chi sta lottando per la sua vita, pensi a Zanardi (Alex, il noto atleta paralimpico ed ex pilota di Formula 1, ndr) che corre con le braccia, ti rendi conto che tu non hai il diritto di lamentarti. Allora vai avanti e perseveri.

**Prossime sfide?**

Faccio parte della squadra Firenze triathlon e sto preparando altre gare, sempre legate a raccolte fondi per Istituti di ricerca. Non mi cimenterò in sfide superiori a questa perché accanto alla determinazione occorre anche essere consapevoli dei propri limiti e della propria età. Ma di certo continuerò a legare il mio impegno nello sport a favore di chi sta lottando contro malattie devastanti, senza nessuna intenzione di arrendersi.



L'APPUNTAMENTO

# Le mattine creative dell'Oltrarno



*Un incontro al mese, ogni volta un tema diverso spiegato da un creativo esperto. Da New York alla libreria Tatatà, anche Firenze ha le sue Creative Mornings*

di **Barbara Palla**

**I**l mattino, si sa, ha l'oro in bocca. Perché quindi non sfruttarlo per imparare qualcosa di nuovo e incontrare altri curiosi come noi, sorseggiando un caffè? Alla Libreria Tatatà ogni ultimo venerdì mattina del mese ci sono le *Creative Mornings*: incontri, lezioni, approfondimenti sul tema della creatività nelle sue più svariate forme. Il format delle *Creative Mornings* è nato a New York nel 2008 da un'idea di Tina Roth Eisenberg per rompere la relazione digitale tra persone e far rinascere l'incontro umano, stimolando la passione e l'estro creativo. Una volta al mese i creativi della Grande Mela si incontravano per condividere una colazione, cogliendo l'occasione per approfondire ogni volta un argomento diverso con una breve lezione. Gli incontri sono diventati un network sociale nel vero senso della

parola: sono nati nuovi legami semplicemente parlando, imparando ed esplorando la curiosità e la creatività. Oggi la community dei *Creative Mornings* è diffusa in 180 città. A Firenze sono arrivati grazie a Fiamma Petrovich, che li ha conosciuti a Milano e ha deciso di replicarli. Gli incontri mattutini si tengono nella libreria che lei e Silvia Nannini dirigono in via Santa Maria, tra via Romana e via de' Serragli, nel cuore dell'Oltrarno creativo. A tenere le prime lezioni sono stati proprio i creativi dell'Oltrarno, gli artisti del Quartiere. Tra questi, Sedicente Moradi, gli artigiani di Lofio e gli Amici del Nidiaci, in via dell'Ardiglione, dove le lezioni mattutine si trasferiscono durante i mesi estivi. Tra i vari collaboratori c'è anche il regista Marcello Prayer, che ha raccontato il progetto *Creative Mornings* in un video,

"Faces of Oltrarno", oggi reperibile anche sul sito [economiecircolare.it](http://economiecircolare.it). Ogni evento, incontro, lezione e approfondimento viene documentato in modo che tutta la community globale delle *Creative Mornings* possa partecipare. Però, con l'idea di lasciare una traccia sempre meno digitale degli eventi, Fiamma e Silvia hanno deciso di collaborare con illustratori e fotografi per immortalare gli incontri in modo più "analogico" e umano. Sono nate così le *mind map*, mappe concettuali illustrate degli incontri, e i podcast, pensati e realizzati in collaborazione con le *Creative Mornings* di Palermo. Incuriositi? Andate a scoprire i prossimi appuntamenti! La community creativa è aperta a nuove forme di collaborazione e la partecipazione è sempre benvenuta. Serve solo un pochino di curiosità per diventarne parte.

**FINE CANTIERI**

# Ecco la nuova piazza delle Cure



*Terminati i lavori, finalmente è tutto pronto per l'inaugurazione. E prima di Natale, il ritorno del mercato*

di **Costanza Marrapese**

**F**inalmente ci siamo. La tanto attesa fine dei lavori per il rifacimento di piazza delle Cure si avvicina a grandi balzi ed è prevista, come da parole dell'assessore alle infrastrutture Stefano Giorgetti, "dal 23 al 30 di novembre". Dopo tale data arriverà anche il mercato, attualmente posizionato in piazza Berlinguer, in tempo per vivere le festività natalizie. Si respira positività e ottimismo fra i residenti e i commercianti. I titolari del negozio di abbigliamento Grandolfi, Silvia e Stefano, aspettano a gloria la fine dei lavori e credono che la piazza rinnovata potrà riacquistare affluenza e far ripartire gli esercizi che da troppo tempo hanno subito uno stallo. Lo stesso pensiero proviene dal locale a fianco, il ristorante Santanera, che ha notato un drastico calo della clientela, anche a causa della rimozione del dehors esterno già da due stagioni. La titolare della storica ferramenta all'angolo si augura che la fine dei lavori possa finalmente riportare i residenti e i fiorentini a frequentare la piazza, anche grazie al ritorno dello storico mercato. Martina La Cocciaia, che da 20 anni svolge la sua professione a Le Cure, parlando di viabilità, spera in un cambio di mentalità dei fiorentini, soprattutto sull'utilizzo dei mezzi, augurandosi che da quelli privati si passi sempre

più a quelli più sostenibili, come biciclette e mezzi pubblici. Soltanto pochi giorni fa è avvenuto il sopralluogo tecnico per le metrature dei banchi del mercato e Silfi ha appena concluso i suoi interventi di illuminazione della copertura. Alla fine di ottobre anche le commissioni consiliari 3 e 6 hanno effettuato un sopralluogo, alla presenza di Stefano Giorgetti e del presidente Q2 Michele Pierguidi. Intorno al 10 novembre avverrà un ulteriore incontro per confermare le date e stabilire il giorno dell'effettivo spostamento del mercato. Il presidente Pierguidi, dicendosi soddisfatto, commenta così: "Mi auguro proprio che il mercato torni presto in questa bellissima piazza rinnovata. Ne hanno bisogno tutti, dai commercianti all'intero quartiere. Noi abbiamo chiesto già al sindaco Dario Nardella di organizzare una festa per Capodanno sotto la copertura e speriamo che nel programma dell'ultimo dell'anno ci sia anche piazza delle Cure. Sarà una piazza da vivere sempre, dove poter organizzare tante iniziative. Credo che la viabilità sarà più ordinata e scorrevole. Lo capiremo a breve. Dopo la fine dei lavori alla Dino Compagni, al parco del Mensola e, adesso, in piazza delle Cure, siamo contenti. Ci dispiace solo aver fatto un po' di ritardo, ma la piazza sarà bellissima".

**MECHERINI s.n.c.**

 Via Monticelli, 2/r - 50143 FIRENZE  
 Tel./Fax 055.707106

**SINGER BERNINA PFAFF**

# 60°

**1959-2019**  
**anni**  
**di attività**

**Vieni a trovarci!**  
**Ti aspettano tante offerte**

**VENDITA MACCHINE DA CUCIRE • RIPARAZIONE ANCHE A DOMICILIO E PEZZI DI RICAMBIO  
 PER TUTTE LE MARCHE • CARTAMODELLI "BURDA" • VASTO ASSORTIMENTO DI MERCERIA**



**IL COMPLEANNO**

# G4, la moda che non passa

*La merceria di Sorgane compie 40 anni. Storia di un negozio e di un quartiere intero*

di **Tiziana Alma Scalisi**

**L**a merceria G4 compie 40 anni. Un'attività storica nel cuore di Sorgane nata grazie all'impegno e all'amore di due sorelle, Monica e Susanna Castrati. "È un bel pezzo di storia", racconta Monica. "E lo abbiamo aperto noi, non abbiamo rilevato l'attività da qualcuno, quindi è proprio come se fosse un figlio". Le candeline si spengono ufficialmente il 7 novembre. "L'idea di aprire una merceria è arrivata ascoltando le richieste – continua Monica – mia zia era sarta, a Sorgane ce n'erano tante di sarte: serviva il filo e col tempo abbiamo modellato l'offerta sulle richieste dei clienti". Ed è proprio questo l'ingrediente segreto del successo della merceria delle sorelle Castrati: ascoltare il cliente e offrire l'introvabile. "L'introvabile è l'oggetto adatto al cliente. Con grandi magazzini le cose semplici, se non vanno, si buttano. Noi siamo attenti alla composizione della lana o del cotone. Sono questi gli introvabili: abbiamo clienti allergici, ad esempio, o chi ha problemi dermatologici a causa dei tessuti misti. Noi ci mettiamo la faccia e cerchiamo sempre la qualità perché i clienti tornano e contestano non sono soddisfatti". Negli anni, il negozio ha saputo adattarsi alle nuove esigenze del quartiere: "Quando abbiamo aperto avevamo tanta roba da bambino. Da almeno dieci anni a questa parte il quartiere

è cambiato e oggi riceviamo molte richieste dalle case di riposo. Bisogna adeguarsi alla richiesta". "Nel quartiere c'erano molte più persone e molto rapporto umano. All'apertura abbiamo avuto subito successo e negli anni anche grandi soddisfazioni. Adesso ci sono le badanti che vengono a comprare, ma siamo diventati anche un punto di riferimento fuori da Sorgane. Sopravvivere però non è semplice e le nostre figlie non vogliono continuare l'attività". In una società che cambia in fretta, quarant'anni sono una vita: "Quaranta anni fa – dice Monica – l'introvabile erano gli scampoli. Ricordo che comprammo una pressa di scampolo a Prato e fu un'esplosione di scampoli! Chi faceva la borsa, chi la camicetta... ricordo l'entusiasmo e la creatività che quella pressa suscitò. A quel tempo la gente si accontentava di più. Il rapporto umano è fondamentale: spesso chi viene a comprare una tenda o un copridivano poi torna e se ha problemi siamo sempre disponibili ad accogliere le richieste". Di certo è tutto fuorché introvabile la passione di queste due sorelle che da quarant'anni hanno messo al centro della loro attività l'ascolto, la disponibilità e la passione. Una ricerca minuziosa e quotidiana della formula giusta: un sorriso dietro il bancone e tanta qualità che, alla fine, non sono mai passati di moda.



## Siamo Soccorso Sanitario Territoriale al servizio del Nord-Est Fiorentino



**Fratellanza Popolare Peretola**  
associazione volontaria soccorso

La Fratellanza Popolare si è sempre adoperata nel trasporto dei malati, anche prima della sua fondazione come associazione di Mutuo Soccorso nel portare gli indigenti dalle proprie abitazioni e viceversa.

Nel 1985 85° anniversario della fondazione, dalla sede di Peretola inizio il suo servizio d'emergenza la S.P.A.M.U., un'ambulanza con medico a bordo 24 su 24, 7 giorni su 7, che dal 1986 è stato inserito sotto il coordinamento della Centrale Operativa 118 Firenze Soccorso.

Dall'anno 2000 questa stessa centrale operativa decise l'inserimento di infermieri ben addestrati e formati (Area Critica, Disaster Manager) su alcune postazioni occupate dai medici per il servizio d'emergenza denominandolo India (Infermieristica). Oggi, il servizio della unità mobile di soccorso India 4, una delle 12 postazioni India della Centrale Operativa 118 Firenze-Prato, è assicurata dall'Associazione 24 ore su 24 tutti i giorni dell'anno. Se gli infermieri sono forniti dalla Centrale Operativa 118 Firenze Prato, ambulanze attrezzate e personale (circa 80 persone tra autisti e soccorritori tutti addestrati, formati e soggetti ad continui programmi di aggiornamento). A questo, i volontari forniscono un contributo essenziale che per mantenerlo necessita reperire sempre nuove forze.



**Si ricorda che dal 25 Novembre parte il tesseramento 2020 120° anniversario della Fondazione della FPP**

Se qualcuno è interessato o volesse solo maggiori informazioni può contattare lo **055 311 311** chiedendo di Chiara.



# Una nuova piazza per l'Isolotto

*Più spazio per i pedoni, una moderna tettoia, un fontanello e i giochi per bambini. Dopo anni di attesa scattano i lavori nell'agorà del quartiere 4*

di Gianni Carpini

**F**atti due conti, se tutto andrà liscio e non ci sarà un nuovo “caso Cure”, la prossima estate i cittadini potranno passeggiare nella nuova piazza dell'Isolotto. Duecentoventidue giorni, ossia sette mesi e mezzo dall'inizio dei lavori: tanto durerà secondo il cronoprogramma la riqualificazione dell'agorà del quartiere 4, attesa da tempo. Via il parcheggio davanti ai portici, al suo posto un'area pedonale (con il recupero dei posti auto tutto intorno). Addio alla vecchia tettoia, rimpiazzata da una più grande per mercato ed eventi. E poi un'area giochi per bimbi e un fontanello di acqua potabile nel giardino di fronte alla chiesa: dal sagrato si svilupperà una passeggiata pedonale senza barriere architettoniche fino al lungarno dei Pioppi, mentre vicino alla postazione di raccolta rifiuti saranno installati i servizi igienici. Gli interventi partiranno dal posteggio lato passerella, poi il cantiere si sposterà via via verso la chiesa in tre diversi step. “La società vincitrice della gara di appalto si è impegnata ad accorciare i tempi, accorpano il rifacimento di via delle Magnolie alle altre fasi: la strada verrà rifatta progressivamente con lo spostamento dei cantieri”, spiega Renzo Pampaloni ex consigliere di Quartiere, oggi a capo della Commissione urbanistica di Palazzo Vecchio. Nel mezzo

del restyling, mercato e chioschi traslocheranno per circa due mesi verso il lungarno, ma una volta conclusa la parte centrale della piazza gli ambulanti di ortofrutta prenderanno posto sotto la nuova pensilina e gli extra alimentari davanti ai portici, a gruppi di quattro banchi. Sul fronte della viabilità arriverà un pilomat all'incrocio tra via delle Magnolie e via dei Ligustri per sorvegliare la zona pedonale e consentire, ad esempio, lo scarico merci. Resta però il nodo del senso di marcia in via delle Magnolie. “C'è la disponibilità a venire incontro alle richieste dei commercianti per mantenere il doppio senso”, dice il presidente del Q4 Mirko Dormentoni, che intanto sta pensando di coin-

volgere i bambini delle scuole per immaginare cosa si potrà fare nella nuova piazza e come prendersene cura. “Dopo un percorso di partecipazione iniziato nel 2013, il confronto con le associazioni di categoria e il reperimento delle risorse, finalmente ci siamo – aggiunge Dormentoni –. Ora è importante informare le persone e monitorare giorno per giorno l'avanzamento dei lavori, restando in contatto con la cittadinanza e i commercianti. Questo è uno dei più grandi investimenti fatti dal Comune negli ultimi dieci anni per una piazza”. Per la riqualificazione sono stati stanziati 3,5 milioni di euro, più del triplo rispetto a quanto previsto inizialmente.





**SOLIDARIETÀ**



# Compagni di Banco

*Da trent'anni il Banco Alimentare recupera il cibo avanzato e lo distribuisce ai bisognosi. Il 30 novembre "festeggia" con la Colletta Alimentare*

di **Andrea Tani**

**L**a giornata comincia come in ogni altro magazzino alimentare. Si contano le merci, si controlla a chi destinarle, si preparano per la spedizione. Solo che qui niente è in vendita. Da trent'anni il Banco Alimentare recupera le eccedenze alimentari per consegnarle alle strutture caritative e ai poveri. Cibo buono, anche se magari vicino alla scadenza o ammaccato, con la confezione sciupata o un'etichetta sbagliata. "Tutti prodotti ancora integri che altrimenti finirebbero in discarica", spiega Leonardo Carrai, presidente del Banco Alimentare della Toscana, una delle 21 organizzazioni territoriali della rete nazionale. Sede alla Mercafir, otto dipendenti e 120 volontari che si alternano settimanalmente tra il magazzino e gli uffici. Convenzioni con 548 organizzazioni no profit, un totale di 98.126 persone assistite. Solo nel 2018 ha recuperato 5.108.000 chili di prodotto in Toscana. "Cibo che arriva dalla grande distribuzione, dalle imprese agroalimentari o da bandi europei. Oppure dalle grandi aziende del territorio: da una mensa per mille dipendenti si recuperano 20-30 pasti ogni giorno". **Com'è cambiata la povertà in questi trent'anni?**

Negli anni '70 e '80 l'ascensore sociale funzionava ancora. Il figlio di un operaio poteva studiare e collocarsi economicamente grazie allo al lavoro del padre. Oggi lo stipendio di una persona sola in famiglia non basta. Ci sono nuove emergenze. I flussi dell'immigrazione, che si sono amplificati negli ultimi anni. E anche tanti italiani, residenti nel nostro territorio, persone separate o che hanno perso il lavoro a 50-60 anni, un'età in cui è difficile ritrovarlo. Oppure che lavorano, ma hanno uno stipendio talmente basso da non riuscire a coprire l'affitto e tutte le altre spese. Quando l'Istat rileva 5 milioni di persone in povertà assoluta nel nostro paese - un dato enorme! - si riferisce a questo.

**È possibile che, paradossalmente, il Banco raggiunga marginalità che i canali istituzionali fanno fatica a intercettare?**

Quella del cibo è una questione semplice: ciascuno di noi ha bisogno di pranzare e cenare tutti i giorni. C'è chi, per vergogna, rifiuta altri tipi di aiuto e magari non va neppure alle mense caritatevoli. Queste persone le raggiungi solo personalmente, andandole a trovare a casa e portando i pacchi spesa una volta alla settimana o ogni 15 giorni. Per questo

collaboriamo con le associazioni dei territori. A volte poi basta la segnalazione di un vicino di casa, di un parroco, di chi offre servizi di ascolto.

**Oggi c'è una maggiore sensibilità sul tema dello spreco. Ma com'è la questione vista dall'altro lato?**

Da sempre lottiamo contro gli sprechi. Sembra un paradosso, perché se si riduce lo spreco il Banco ha meno prodotti da distribuire. Ma non è questo il punto. Dobbiamo educarci a non sprecare, e non per un generico senso moralistico, ma perché ci sono persone che non riescono a mangiare. È semplice: ridurre lo spreco significa risolvere il problema.

**Il Banco Alimentare compie 30 anni. In che modo festeggerete?**

Alla nostra maniera. Sabato 30 novembre saremo nei supermercati di tutta la Toscana per la Colletta Alimentare. Chiunque lo vorrà, potrà regalare col cuore un po' della propria spesa a chi ne ha bisogno. Tutti i dettagli sono sul sito [bancolimentare.it/toscana](http://bancolimentare.it/toscana). Per il resto bisogna rimboccarsi le maniche e lavorare sempre di più. I volontari scarseggiano sempre e le porte sono aperte a chiunque voglia dare una mano.

# Formule, numeri e teoremi: la Matematica è in cucina



*La ricetta perfetta? Non è altro che un algoritmo. Al Teatro di Rifredi uno spettacolo per capire come l'algebra si nasconde tra i fornelli*

di **Barbara Palla**

**A**ffascinante per molti, facile per pochi, la matematica, bestia nera di tanti giovani studenti, diventa la protagonista di una commedia tutta da ridere. Il 29 novembre al Teatro di Rifredi, la compagnia Pupi e Fresedde presenta *La Matematica in Cucina*, una pièce che porta gli spettatori tra pentole e fornelli per scoprire come le formule, i numeri e gli algoritmi matematici siano ovunque, anche là dove meno ci si aspetta. In cucina, appunto. “L’idea mi è venuta quando ho letto il libro *La Matematica in Cucina* di Enrico Giusti – spiega il regista e scrittore Angelo Savelli – un libro complesso, scritto però in modo astuto, capace di far uscire la matematica dai suoi schemi, dai suoi luoghi”. Per portarla proprio in cucina: negli stretti e divertenti scambi tra Gianni, il matematico, cultore dei segreti di questa scienza, e Pinotto, il giornalista appassionato di poesia, incaricato di provvedere ai pasti della casa. La commedia è ritmata dalle testarde spiegazioni di leggi, teoremi, studi e teorie matematiche che Gianni rivolge a Pinotto, convincendolo a guardare la disciplina da un’altra prospettiva, meno astrusa e più concreta. “Grazie all’espiediente teatrale della coppia formata da un comico

e dalla spalla, le complessità scientifiche diventano un divertente e fresco cabaret matematico-culinario”, aggiunge Savelli. Lo spettacolo è stato scritto inizialmente per il Giardino di Archimede, il museo realizzato dal Dipartimento di matematica dell’Università di Firenze in via di San Bartolo a Cintoia, zona Isolotto. Grazie al sostegno dello stesso Dipartimento, l’opera è stata poi presentata in occasione di conferenze scientifiche presso numerose altre Università italiane. Sul palco del Teatro di Rifredi, a raccontare le complesse alchimie culinarie di Gianni e Pinotto, saranno Fabio Magnani e Samuele Picchi, per la prima volta in coppia alla ricerca della ricetta perfetta. Nonostante sia la loro prima volta insieme, lo spettacolo è arrivato alla sua terza, forse quarta, edizione a teatro. “Gli attori crescono, evolvono e non possono più vestire i panni degli studenti. Per renderlo sempre realistico è necessario far ruotare gli interpreti”. Un cambio che è tuttavia stimolante, spiega ancora Savelli, perché ogni attore porta qualcosa di diverso, un nuovo approccio, uno sguardo fresco. Uno spettacolo tutto da scoprire, dato che “pur rimanendo invariato nel copione, non è mai completamente uguale a se stesso”.



ARTE

# Cinque curiosità su Natalia Goncharova

*Ribelle, irriverente, in anticipo sui tempi, scandalosa. Palazzo Strozzi celebra il genio dell'artista russa. Alcuni buoni motivi per non perdersi la mostra*

di **Lorenza Godani**

**P**alazzo Strozzi celebra Natalia Goncharova, straordinaria figura femminile delle avanguardie di primo Novecento, con la grande mostra monografica in programma fino al 12 gennaio 2020. Sfidando la pubblica morale, Natalia Goncharova è stata la prima donna ad aver esposto dipinti raffiguranti nudi femminili, e per questa ragione accusata e processata. Eroina dell'avanguardia russa, ha vissuto come esule a Parigi per poter continuare a lavorare senza costrizioni. La sua arte è un mix potente fatto di tradizione e innovazione, Oriente e Occidente, rendendo la propria opera un esempio unico di sperimentazione tra stili e generi artistici. L'esposizione a lei dedicata esalta le doti poliedriche di Natalia Goncharova attraverso un viaggio per immagini tra la campagna russa dove è cresciuta, Mosca dove si è formata, e Parigi dove ha scelto di vivere. Irene Guidi, storica dell'arte e collaboratrice della Cooperativa Sigma che cura le visite guidate alla mostra, ci dà cinque motivi per non perderla.

1. Il primo motivo per visitare la mostra è che entrerete in contatto con una donna ribelle, una vera e propria enfant terrible dell'avanguardia, la cui straordinaria vivacità ha dato luogo a un'arte originale e innovativa.
2. Il percorso ospita 130 opere arrivate in prestito da importanti collezioni e istituti internazionali: da musei russi quali la Galleria Tretyakov di Mosca e il Museo Statale Russo di San Pietroburgo, e dalle collezioni della Tate, della National Gallery, della Estorick Collection e del Victoria and Albert Museum di Londra. Ma non mancano opere in prestito da istituzioni italiane come i milanesi Museo del Novecento e il Gabinetto dei Disegni del Castello Sforzesco, oltre che dal Mart di Rovereto. In più, c'è la possibilità di ammirare, anch'essi in mostra, quadri di Cézanne, Gauguin, Matisse e Picasso.
3. Natalia Goncharova è stata dirompente per la morale della sua epoca, vivendo per l'arte in maniera totale e anticonformista. È stata la prima a dipingersi il volto di segni blu e rossi e girare per le strade di Mosca. Ha sfilato nella zona più elegante della città con il volto e il corpo dipinti di immagini e



frasi destinate a scandalizzare i benpensanti. Una performer ante litteram.

4. È stata pittrice, costumista, illustratrice, grafica, scenografa, decoratrice, stilista, ma anche attrice cinematografica, ballerina e performing artist. I costumi teatrali da lei disegnati e realizzati in mostra a Palazzo Strozzi, sono imperdibili.
5. La Goncharova è dissacrante e innovatrice: è stata la prima donna a dipingere nudi femminili con modelle e per questo finì a processo per oscenità. Una sezione dedicata alle opere religiose accoglie, tra l'altro, il monumentale polittico degli Evangelisti (1911) che nel 1914 a San Pietroburgo sconvolse il pubblico e fu ritirato dalle autorità.



# La Piana tutta in bici

*Approvato l'atto integrativo dell'accordo tra i Comuni: via libera a una rete di 38 chilometri di piste ciclabili per collegare tutto il territorio fiorentino.*

Tutta l'area metropolitana fiorentina a portata di pedale. Nel **Parco della Piana** verrà realizzata una rete di **38 chilometri di percorsi ciclopedonali** per favorire la mobilità sostenibile e il turismo. È il risultato dell'accordo di programma firmato un anno fa tra la **Regione Toscana**, la **Città Metropolitana di Firenze**, la **Provincia di Prato** e i **Comuni della Piana** (Firenze, Prato, Campi Bisenzio, Poggio a Caiano, Sesto Fiorentino, Calenzano, Carmignano e Signa). L'asse principale di questa rete capillare di piste ciclabili avrà come colonna portante la superciclabile tra Firenze e Prato: un percorso a quattro corsie che collegherà direttamente il capoluogo toscano con le città del tessuto, e, attraverso diramazioni, agli altri Comuni. Nella seduta del 23 ottobre, su proposta del Sindaco metropolitano **Dario**

**Nardella**, il Consiglio della Città Metropolitana di Firenze, che si occupa della superpista delle bici, ha approvato all'unanimità (Pd, Centrodestra per il cambiamento e Territori Beni Comuni) un atto integrativo dell'accordo di programma sottoscritto nel 2018. "È un'infrastruttura unica nel suo genere, che unisce più Comuni", ha detto Nardella. "Il collegamento ciclabile e pedonale di tutta l'area metropolitana – ha proseguito il sindaco – è un obiettivo qualificante che abbiamo inserito nel **Pums**, Piano Urbano di mobilità sostenibile". I cantieri per la superpista dovrebbero iniziare tra circa un anno per concludersi entro il 2021.

Il progetto è articolato in **otto lotti**, sette dei quali saranno attuati della Città Metropolitana di Firenze e uno dal Comune di Prato. "Siamo a definire la progettazione dei primi tre lotti" spiega





*Un investimento da 17 milioni di euro,  
finanziato per intero da fondi europei*

la funzionaria della Città Metropolitana responsabile del progetto **Nadia Bellomo**. *“Ci vorranno sei mesi per finire l'iter di progettazione, poi sarà fatto l'appalto e potranno partire i lavori, a fine 2020. Inizieremo dal tratto verso Prato. Per i tratti intermedi, che attraversano la zona più urbanizzata, è in corso un approfondimento sullo studio di fattibilità: abbiamo ipotizzato più soluzioni alternative e sottoposto un questionario agli enti interessati, per poi arrivare alla soluzione migliore”.* Il nuovo percorso ciclabile avrà le caratteristiche di un grande asse verde, con al centro un ampio percorso di almeno 4 metri con priorità sulle altre strade. Ai lati si troveranno nuove alberature, aree di sosta, spazi pedonali e attrezzature di servizio per i ciclisti. L'asse ciclabile, che attraversa un **territorio con 800mila abitanti**, sarà strettamente interconnesso alle stazioni ferroviarie dislocate lungo la linea Firenze-Prato e i diversi centri urbani presenti nell'area come Sesto Fiorentino, Calenzano e Campi Bisenzio.

Il costo complessivo della rete di ciclopiste (nuovi tratti e tratti già esistenti) è di poco superiore a **17 milioni di euro**, a fronte

di un **contributo pubblico regionale** (e POR FESR 2014-2021) pari a **13 milioni di euro**. Il tutto finanziato attraverso fondi europei.

Questi gli interventi previsti, che dovrebbero essere realizzati entro il 2021: nei Comuni di Poggio a Caiano/Carmignano, la realizzazione di un ponte ciclabile sul torrente Furba e, a Carmignano, una pista ciclabile sul torrente Ombrone, con raccordo sulla Sp9 per collegamento alla “via degli Etruschi”. Nel Comune di Calenzano verrà completata la pista ciclabile urbana tra la stazione ferroviaria e l'area sportiva della “Fogliata” e saranno realizzate piste per la mobilità ciclabile in via Pertini, in via dei Tigli, in via del Pratignone, e in via del Lavoro. Nel Comune di Campi Bisenzio verrà realizzata un'area verde con percorsi di accesso a Rocca Strozzi, in un tratto del parco fluviale sul Bisenzio. Il Comune di Sesto Fiorentino verrà dotato di attrezzature funzionali per la sosta in prossimità della Biblioteca Ernesto Ragionieri e di collegamenti tra la stazione ferroviaria e il percorso ciclopedonale di viale Ariosto e tra quello dal parco dell'Oliveta a viale Ariosto. A Prato, sarà completata la parte terminale della “superstrada ciclabile”, a Firenze infine il collegamento ciclabile tra via Perfetti Ricasoli e viale XI Agosto.

A VILLA BARDINI

# Tutti gli sguardi del burattino

*Fino al 22 marzo la mostra dedicata a Pinocchio, con una selezione di opere dei più celebri artisti del Novecento e della contemporaneità.*

di Guido Bachetti

**P**inocchio, si sa, è una di quelle fiabe che hanno alimentato – e tutt'ora alimentano – la fantasia di molti artisti. Il burattino che diventa bambino vero, il piccolo al quale, a forza di bugie, cresce un naso smisurato, le orecchie d'asino "guadagnate" all'ennesima disobbedienza, la facilità nel cedere a tranelli e peccatucci lo rendono tenero e allo stesso tempo lo trasformano nello stereotipo delle più umane debolezze. Si intitola "Enigma Pinocchio. Da Giacometti a La Chapelle", la mostra che fino al 22 marzo 2020 verrà ospitata a Villa Bardini e che vede esposta una selezione di una cinquantina di opere di grandi artisti del Novecento e della contemporaneità, ognuno dei quali si è misurato – a modo suo – col burattino partorito dalle mani sapienti di Geppetto. Le opere in mostra – tra sculture in legno, ferro e cartapesta, dipinti, bronzi, foto e video – sono di artisti come Alberto Giacometti, David LaChapelle, Bruno Munari, Mimmo Paladino, Alexander Calder, Luigi Ontani, Paul McCarthy, Jim Dine, Venturino Venturi e altri ancora che hanno fatto di Pinocchio l'interprete delle



inquietudini della contemporaneità e l'icona del nostro tempo, affermandone la natura metamorfica. Curata da Lucia Fiaschi, l'esposizione traccia un percorso specchio del viaggio della creatura collodiana, in oscillazione tra ingenuità e furbizia, autonomia e soggezione, e infine tra la vita e la morte. Sette le sezioni della mostra che raccontano le mille sfaccettature dell'enigmatica creatura: Pinocchio (non) è un Re; Pinocchio (non) è un burattino; Pinocchio (non) è un uomo; Pinocchio (non) è morto; Pinocchio (non) è Pinocchio; Pinocchio (non) è una maschera; Pinocchio (non) è un bambino. Ad accompagnare il visitatore, anche delle installazioni multimediali in dialogo con le opere esposte. Straordinaria invenzione, metafora di ogni possibile metafora, toscano e universale, aperto a tutte le possibili letture, Pinocchio, nato sullo scorcio dell'Ottocento, è una creatura novecentesca. Il Novecento l'ha manipolato, l'ha passato al setaccio, l'ha sottoposto, maschera tragica, al lento crogiuolo delle proprie immani tragedie. E il burattino ha superato l'insuperabile: incredibilmente, egli vive.

ALLE MURATE

# Con la duchessina nelle celle del monastero

*Il 17 novembre spazio allo spettacolo (gratuito) che ricorda il periodo passato dalla futura regina di Francia in quello che fu il convento della Santissima Annunziata*

**I**ncontrare Caterina de' Medici mentre si aggira indisturbata tra le celle dell'ex monastero delle Murate? Oggi si può, e non è un film per cuori impavidi o amanti della cinematografia horror, con catene che vengono trascinate, porte che sbattono e ombre inquietanti. Tutt'altro. Si intitola "La duchessina in monastero. Caterina alle Murate" l'appuntamento con il secondo dei tre incontri - fissato per il 17 novembre alle 15 e alle 16:30 - dedicati a Caterina de' Medici a Le Murate. Progetti Arte Contemporanea nell'anno in cui ricorrono i 500 anni dalla nascita della futura regina e di Cosimo I de' Medici. Lo spettacolo teatrale, a cura di MUS.E e Ufficio Unesco del Comune di Firenze, rievoca gli anni in cui la giovane Caterina risiedette presso il convento della Santissima Annunziata delle Murate. La "duchessina",

come veniva chiamata nella sua giovinezza in quanto figlia di Lorenzo Duca d'Urbino, venne infatti trasferita dal convento femminile di Santa Caterina a quello delle Murate nel 1527 e qui soggiornò, sotto la custodia della badessa e delle monache, fino a quando Firenze non vide la conclusione dell'assedio e la restaurazione del potere mediceo nel 1530. Anni delicati e difficili, in cui Caterina visse sulla propria pelle tutto l'odio verso la famiglia Medici da parte della Repubblica fiorentina ma conobbe anche un tempo di silenzio e di quiete, sotto lo sguardo lontano del cugino, papa Clemente VII, le cui trattative l'avrebbero portata oltralpe qualche anno dopo, sposa di Enrico d'Orleans, futuro re di Francia. (Ingresso gratuito - prenotazione Tel. 055-2768224 - info@muse.comune.fi.it).

G.B.



LA MOSTRA DIFFUSA

# La “sostenibile” leggerezza del polline

Fino a fine gennaio le opere del tedesco Wolfgang Laib, realizzate con materiali naturali come cera d'api, polline e miele, rimarranno visibili in tre luoghi iconici: le cappelle dei Magi, Rucellai e Pazzi.



di **Guido Bachetti**

È la prima volta che a un artista contemporaneo viene concesso di varcare la soglia di quattro luoghi sacri all'unisono per esporre le proprie opere. E probabilmente non sarebbe stato possibile se l'artista in questione non fosse stato un gigante del calibro di Wolfgang Laib e se le sue non fossero delle opere “gentili” e sostenibili, realizzate rigorosamente in materiali naturali come polline, miele, cera d'api e legno. Si intitola *Without Time, Without Place, Without Body* la mostra diffusa (aperta fino al 26 gennaio) curata da Sergio Risaliti e prodotta da Museo Novecento, che vede i lavori di Laib esposti al Museo di San Marco nelle cappelle affrescate dal Beato Angelico (questa parte della mostra si è conclusa il 27 ottobre), nella Cappella dei Magi affrescata da Benozzo Gozzoli, nella Cappella Rucellai opera di Leon Battista Alberti e nella Cappella de' Pazzi progettata da Filippo Brunelleschi, in una relazione giocata tutta sulle sottili percezioni tra il visibile dell'arte e l'invisibile dello spirito, che lega idealmente la magnificenza rinascimentale con la ricerca artistica contemporanea. “In un tempo come il nostro – spiega Sergio Risaliti – in cui l'umanità intera sta cercando una via d'uscita al disastroso rap-

porto dell'uomo con la natura, della tecnologia con la vita sul pianeta, ecco che l'arte di Laib si offre come risposta reale alla ridefinizione dell'umanesimo in una prospettiva non esclusivamente antropocentrica”. Una straordinaria collaborazione quella attivata dalle istituzioni che hanno preso parte al progetto – Polo Museale della Toscana, Palazzo Medici Riccardi, Museo Marino Marini e Complesso Monumentale di Santa Croce – dando vita ad una delle più corpose mostre diffuse degli ultimi anni. E se il Museo di San Marco ha eccezionalmente acconsentito ad esporre per tre giorni due opere realizzate in polline all'interno della cella affrescata dal Beato Angelico, nella Cappella Pazzi di Santa Croce Laib è tuttora visibile *Without Beginning and Without End*, un'opera iconica, un grande Ziggurat realizzato in cera d'api, tra le forme simboliche utilizzate in molti dei lavori dell'artista tedesco, mentre nelle cappelle del Sacello Rucellai (chiesa di San Pancrazio) e nella Cappella dei Magi di Palazzo Medici Riccardi, si trovano rispettivamente *Towers*, opera inedita realizzata in cera d'api e *Pollen from Hazelnut*, lavoro realizzato in polline posizionato all'interno della scarsella di fronte all'altare.

## LA STORIA

# "Scarface", l'ultimo campione viola

*Abbandonato dai genitori, sopravvissuto a un terribile incidente, il matrimonio con Wahiba e la conversione all'Islam.*

*Una vita che sembra un film: chi è Franck Ribéry, il nuovo idolo del Franchi*

di **Lorenzo Mossani**

La Fiorentina si è sempre goduta i suoi fuoriclasse, da Antognoni a Baggio, da Battistuta a Edmundo, da Toldo a Mutu. Insieme a loro, tantissimi ottimi giocatori come Enrico Chiesa, Luca Toni, Sébastien Frey, solo per citarne alcuni. I tifosi viola hanno raccolto pochi titoli ma si sono sempre stretti ai loro fuoriclasse. Per tanti anni i bambini fiorentini hanno sognato di diventare delle stelle con la maglia del loro idolo. Da un po' di tempo a questa parte non era più così e sempre più ragazzini vestivano la maglia di Ronaldo o di Messi. Un "affronto" per i tifosi viola. C'era bisogno di un campione ed è arrivato: Franck Ribéry, "Scarface", uno dei talenti più importanti del calcio mondiale dell'ultimo decennio. Uno che ama parlare sul campo. Di lui sappiamo poco: nato il 7 Aprile 1983 a Boulogne-

sur-Mer (comune dell'Alta Francia), il suo nome completo è Franck Henry Pierre Ribéry. Abbandonato dai genitori naturali ancora neonato, Ribéry fu adottato da una coppia che sin dall'inizio cercò di trasmettergli quell'amore e quell'affetto che la famiglia originaria aveva deliberatamente scelto di non dargli. All'età di due anni fu purtroppo vittima di un bruttissimo incidente d'auto insieme alla famiglia adottiva. L'incidento fu talmente violento da scaraventare Franck fuori dall'abitacolo. Il terribile incidente gli ha lasciato delle cicatrici sul viso piuttosto evidenti, con le quali ha imparato a convivere. Per questo è soprannominato "Scarface". Nei primi anni di vita ha sofferto gli sguardi delle persone, ma questo lo ha forgiato e reso più forte. La madre di Ribéry, Marie-Pierre, era la sua confidente. I fra-

telli più giovani, François e Steeven, sono anche loro diventati dei calciatori. Uno nei dilettanti, l'altro con maggior fortuna nell'Ajaccio, squadra della Serie B francese. Quell'incidente non segnò la sua vita solo in negativo. I tifosi del Galatasaray prepararono una locandina del film Scarface in suo onore e divenne subito il loro idolo. "Con il passare del tempo ho imparato a convivere e a trarre forza dagli sguardi della gente", ha detto Ribéry. "La cicatrice ora è diventata parte di me, la gente deve accettarmi per come sono". È sposato con Wahiba Belhami, una donna di origini algerine. Dopo il matrimonio, Franck si è convertito alla fede islamica adottando il nome di Bilal Yusuf Mohammed. Hanno tre figli e sono inseparabili da quattordici anni. Frank, un campione fuori e dentro il campo.

## IL FOCUS DEL BENZIVENDOLO

# "Caceres è un muro, Ribéry può fare la storia"

*Con Montella un calcio bello ed efficace, arriverà il tempo per giocare con una punta vera*

a cura di **Lorenzo Mossani**

Il nostro *líder máximo* Andrea Di Salvo, meglio conosciuto come "Benzivendolo", prova a fare il punto sui lati positivi e negativi di questa Fiorentina.

**Giusto il modulo senza punte usato così spesso da Montella?**

Squadra che vince non si cambia, questo 3-5-2 ha portato punti e quindi, giustamente, Montella va avanti. Certamente gli allenatori avversari troveranno le contromosse e allora il nostro mister dovrà inventarsi anche soluzioni diverse. Arriverà il momento di giocare con il 9 davanti.

**Il punto di svolta?**

Secondo me la partita della svolta è stata quella contro la Juve. Aver tenuto botta è stata la prova che siamo una squadra quadrata e non molle. Nonostante un gruppo nuovo e giovane, avremmo potuto anche vincere. Ci ha dato consapevolezza della nostra forza.

**Chi ha fatto diventare la Fiorentina una splendida Fenice?**

I giocatori che hanno contribuito all'uscita dalla crisi dello scorso campionato sono Ribéry,

Badelj e Caceres. Hanno dato quell'esperienza e qualità nei settori nevralgici del campo. In caso di problemi nello spogliatoio, la loro presenza e capacità faranno la differenza. Da quando gioca Caceres si prende pochi gol: un muro.

**Il mister?**

Montella sta dimostrando che con giocatori di qualità può fare un bel calcio. Per ora sta veramente facendo molto bene, poi si giudicherà a fine campionato, non partita per partita.

**Un giudizio, invece, su noi tifosi?**

Il tifo adesso rema tutto dalla stessa parte, lo dimostrano i 38.000 allo stadio contro l'Udinese. Certo, qualche "dellavalliano" c'è ancora, ma adesso si urla tutti insieme. Se la Fiorentina va bene ci divertiamo tutti quanti e in barba alle polemiche inutili.

**Nuovo stadio?**

Io sono per il restauro del Franchi, sono un nostalgico. Se la Sovrintendenza fosse meno rigida potrebbe lasciare la libertà di fare quello che serve per renderlo un impianto moderno e funzionale. C'è un quartiere che ci vive e il rischio

che diventi un Flaminio abbandonato è reale. Se deve essere stadio nuovo, rigorosamente in città.

**Cosa deve fare Ribéry per entrare nella storia della Fiorentina?**

Per entrare nella grande storia della Fiorentina Ribéry può fare solo una cosa: portare la squadra in Champions. Se ci riesce, ci entra di diritto. Ci vuole qualcosa di molto importante, però ce la può fare e io ci spero veramente.

**Il miglior acquisto della Fiorentina?**

Caceres è il miglior acquisto di questo mercato, un muro invalicabile. Pulgar è molto giovane ma ha fatto vedere quanto vale, soprattutto quando batte i calci da fermo, li mette dove vuole. Pedro, io direi un bel "boh": la Fiorentina ci crede, anche perché lo ha pagato caro, il campo ci dirà chi è.

**Le signore in viola?**

La Fiorentina Women's sta andando bene in classifica, però stenta un po' nel gioco. Mister Cincotta deve trovare la quadratura giusta. Credo però che Juve e Milan abbiano qualcosa in più. C'è la Supercoppa Italiana, sarebbe fantastico vincere un trofeo.





VOLLEY

# Un'Accademia per tornare grandi



È nata la Firenze Basketball Academy, nuovo settore giovanile che mette insieme il meglio dei vivai del territorio. Il presidente Cambi: "Staff, strutture, talento: c'è tutto per puntare in alto"

di **Lorenzo Mossani**

**F**irenze ha fatto canestro dalla lunga distanza, un bellissimo tiro da tre per riportare il basket nelle categorie che contano. Ripartendo dal progetto di costruire un settore giovanile di eccellenza a livello nazionale. È nato infatti un serbatoio di giovani talenti della pallacanestro, una scuola dello sport che mette a disposizione di giovani cestisti di 14 e 15 anni l'esperienza e la professionalità di uno staff del massimo livello, per la loro crescita personale e sportiva: stiamo parlando della Firenze Basketball Academy (Fiba). L'Academy nasce con l'obiettivo di affermarsi rapidamente, anche grazie a metodi di sviluppo innovativi per la ricerca e la formazione dei migliori giovani talenti del territorio. Da questa stagione la società è impegnata con due squadre nei campionati di

Eccellenza, le annate 2004 e 2005. "Una realtà diversa dalle altre e che avrà sede nel quartiere 2 - ha sottolineato il presidente Omero Cambi - formata da un gruppo di professionisti che hanno unito le forze per offrire ai ragazzi che faranno parte della Firenze Basketball Academy un percorso importante, sotto tutti gli aspetti, per crescere dal punto di vista sportivo. C'è grande entusiasmo tra i ragazzi che provengono in larga parte dal quartiere 2. E l'Academy è diventata, in poco tempo, attrattiva anche per i ragazzi di altre società del territorio". "Questo progetto - continua Cambi - è nato da una passione viscerale per la pallacanestro. Basti pensare che il responsabile tecnico è coach Michele Catalani, ex responsabile del settore giovanile della Mens Sana Siena. C'è uno staff medico d'eccellenza

e non solo. Abbiamo unito i migliori giocatori di Sancat, Affricco, Reggello e tante altre realtà della pallacanestro di élite. I primi tre mesi di lavoro sono stati esaltanti. Far crescere un ragazzo a 360 gradi offrendogli davvero tutto, è molto stimolante". Dove sono le strutture? "Ci alleniamo alla Dino Campani, che è un nuovo piano palestra, e alla Stilnovo, che non ha bisogno di presentazioni per la professionalità nello sport". È possibile tornare ai fasti della Neutro Roberts? "Noi facciamo il settore giovanile, ma tenere i ragazzi a Firenze, i migliori talenti, sarebbe un passo per riportare la nostra città dove merita nel basket". Un augurio? "Coinvolgere la maggior parte delle società dell'hinterland fiorentino". Sicuramente è una svolta, per il basket fiorentino e non solo.

Per fissare  
un appuntamento:

☎ 331.8398826

☎ 055.456001

[www.dentisti-firenze.com](http://www.dentisti-firenze.com)

Dal lunedì al venerdì

9.00-19.00

Sabato reperibile



Studio odontoiatrico  
**Dr. Mario Ristori**

Via L. Morandi, 120 - 50141 Firenze

Il nostro studio è specializzato in:

- Odontoiatria estetica
- Ortodonzia estetica
- Implantologia
- Protesi fissa e mobile
- Paradontologia

Convenzionato con i Fondi sanitari



## FOOD REPORTER



a cura di **Laura Piccioli**

*Divoratrice seriale di pasta, cleptomane di pasticcini,  
amante del buon vino, di solito corro  
- e non solo al ristorante come si potrebbe banalmente pensare -  
ma giusto per limitare i miei sensi di colpa.*

### IL BORRO TUSCAN BISTRO

“Non si può pensare bene, amare bene, dormire bene, se non si ha mangiato bene”, diceva Virginia Woolf. Ma potremmo aggiungere che a stomaco vuoto non si possa minimamente pensare neanche a fare shopping. Proprio per questo è d’obbligo una sosta a *Il Borro Tuscan Bistro* dove è possibile degustare prodotti di nicchia a due passi da via Tornabuoni, sul lungarno Acciaiuoli. Chiamarlo solo ristorante potrebbe essere riduttivo. Potremmo quasi definirlo una bottega, dove provare e acquistare prodotti ricercati: dai vini e distillati, alle paste artigianali, alle conserve e i sott’oli, fino a dolci e biscotti. Non solo. Perché con l’autunno lo chef Andrea Campani ha deciso di organizzare un ciclo di eventi all’insegna del buon cibo e del buon bere, con temi e ospiti ogni volta differenti. Prenderanno vita le “Storie da bere” (28 novembre e 12 dicembre) durante le quali sarà possibile addentrarsi nel mondo del vino artigianale, scoprendone tutti i segreti direttamente dai produttori, i cui vini saranno accompagnati dai piatti dello chef che ne esalteranno caratteristiche e unicità. Per chi invece è amante degli incontri al buio, il 14 novembre ed il 5 dicembre ad affiancare lo chef in cucina ci saranno degli ospiti misteriosi che sveleranno le loro ricette preferite. Nel menù di tutti i giorni invece, tra un bicchiere di vino e l’altro, è possibile gustare piatti come la tartare di manzo con capperi fritti, verdure croccanti e uovo marinato e l’intramontabile pacchero di Gagnano con ragù alla toscana.

[ilreporter.it/foodreporter](http://ilreporter.it/foodreporter)





**I CONSIGLI DEL LIBRAIO**

a cura di **Gabriele Casamento**



approvatidallibraio

**PAT BARKER**

## Il silenzio delle ragazze

Einaudi • € 18,50

**T**utti noi conosciamo, anche a grandi linee, le vicende della guerra di Troia, la guerra più famosa di tutti i tempi. Come di consueto nei poemi epici il punto di vista del narratore è però esclusivamente maschile. Si accendono i riflettori sul guerriero, sull'eroe maschio, e le figure femminili sono relegate a personaggi di contorno, nell'ombra narrativa, nonostante tutta la storia ruoti, alla fine, intorno a loro. Ma come sarebbe l'Iliade se a raccontarla fosse proprio una donna? In questo splendido romanzo la storica e scrittrice inglese Pat Baker racconta dal punto di vista femminile gli accadimenti della guerra di Troia. E la situazione non è delle più tranquille se consideriamo che Briseide, principessa di Lirnesso, dopo aver visto massacrare la sua famiglia per mano degli Achei viene consegnata, come un trofeo, in dono ad Achille. Il racconto inizia con l'assedio di Lirnesso, città in cui aveva trovato rifugio il troiano Enea. I guerrieri greci, decisi a inseguire ed uccidere il nemico, riescono a conquistarla in poco tempo, sterminando tutti i maschi della città. L'allora diciannovenne Briseide, moglie del re Minete, viene scelta da Achille come parte del bottino e diventa, di fatto, la sua schiava, concubina ed infermiera personale. Briseide si trova quindi costretta a servire e assecondare i capricci e le esigenze, anche sessuali, dei propri nemici, di quell'Achille che ha spazzato via la sua famiglia e il suo popolo. Fiera e orgogliosa, disprezza le altre donne che si prostrano arrendevoli nei confronti dei

Greci, e inizia pian piano a entrare nelle dinamiche della vita in battaglia, raccontando tutto ciò che vede e sente dalla tenda di Achille in cui è reclusa. Pat Baker riesce a ricostruire nei minimi dettagli le vicende della guerra di Troia incentrando il racconto sugli stati d'animo di Briseide, sul suo modo di porsi nei confronti del nemico che è giocoforza obbligata ad assecondare. Ne esce un romanzo piacevole, un classico poema epico a cui è stata cambiata l'inquadratura, che grazie riesce ad appassionare grazie alla sua visione diversa.



**SALVATORE SCIBONA**

## Il volontario

66thAnd2nd • € 20,00

**S**alvatore Scibona, nato a Cleveland (Ohio) da una famiglia di immigrati italiani, è al suo secondo romanzo. Ne "La Fine" (2011) descriveva il mondo degli immigrati italiani nella Little Italy di Elephant Park, intrecciando le vicende dei protagonisti in un groviglio fitto e colorato, condito però da una profonda disillusione, da quella sensazione di non aver più possibilità di sognare. Ed è proprio questa morte delle aspirazioni, unita alla voglia di scappare, il filo conduttore della narrativa di Scibona. "Il Volontario" si apre con un bambino lettone, solo, all'interno dell'aeroporto di Amburgo. È Janis, e chi lo ha abbandonato è suo padre Elroy, figlio di nessuno che per un periodo è stato il figlio adottivo di Vollie e Louisa. E qua il racconto vola nel Dopoguerra, dove facciamo conoscenza di Vollie Frade, un ragazzo dell'Iowa, nato e cresciuto in una baraccopoli intrisa di degrado. Vollie sta per volontario: tutti lo chiamano così dopo che, per fuggire dalla sua situazione senza sbocco, decide di arruolarsi e partire per il Vietnam. Come possiamo immaginare sarà durissima per Vollie, soprattutto nei 400 giorni di prigionia rinchiuso in una grotta piena di cadaveri durante una missione fantasma in Cambogia. Allora Vollie, complice uno strano personaggio che lo contatta per unirsi a una cellula dei servizi segreti, scappa di nuovo. Una fuga dalla fuga. Vollie Frade finisce per rifugiarsi in un vecchio ranch abbandonato nel New Mexico in cui un suo vecchio compagno d'armi, sparito chissà dove, aveva creato una comune basata sull'assenza di regole e sul libero amore. Qua conoscerà Louise e il piccolo Elroy, con cui cercherà di farsi una

famiglia. Scopriremo che anche Elroy, crescendo, condurrà una vita piena di tormenti, di incomprensioni e di fughe, come il padre adottivo Vollie, che lo porterà ad abbandonare il figlio, Janis, che abbiamo conosciuto nelle prime pagine del libro. Il Volontario è scritto con uno stile intenso e ambizioso, che riesce a unire storie e luoghi lontani nel tempo e nello spazio. Un romanzo critico, globale ed incredibilmente attuale che racconta la storia di chi, per svariate ragioni, passa la vita a fuggire da qualcosa.



# Sapori che ti sorprendono.



*e* ENO  
GA  
STRO  
NO  
MICA  
— 2019  
*Toscana* TERRA DEL GUSTO

7° EDIZIONE  
**6/8 Dicembre**  
Attico Padiglione Spadolini  
Fortezza da Basso - Firenze

Scopri il programma su  
[www.enogastronomica.org](http://www.enogastronomica.org)

Progetto realizzato da



In collaborazione con



Con il patrocinio di





## BRICIOLE DI STORIA



## La Festa di San Martino

di Luciano e Riccardo Artusi

**11** Novembre, festa di San Martino e a tal proposito... parliamo dell'omonima piazza. Il toponimo è uno dei più antichi della città, che prese nome dalla chiesa di San Martino del Vescovo, fondata nel 986 dall'arcidiacono Giovanni da Fiesole, poi donata nel 1034 ai monaci della vicina Badia Fiorentina. Riedificata nel 1479, è da allora sede della pia Compagnia dei Buonomini di San Martino. In piazza, in angolo troviamo la Torre della Castagna, singolare monumento di storia patria per essere stata all'epoca di Dante, la prima sede del governo libero di Firenze, sul lato della quale è posta questa epigrafe: *"Questa torre detta della Castagna unica resta delle sedi onde i priori delle arti ressero Firenze prima che la forza e la gloria del fiorentino Comune facessero sorgere il Palazzo della Signoria"*. A fronte della torre vi è l'oratorio della Compagnia dei Buonomini di San Martino, fondato nel 1442 da Sant'Antonino con lo scopo di alleviare le sofferenze dei cosiddetti "poveri vergognosi", cioè di quei poveri divenuti tali all'improvviso, dall'oggi al domani, in seguito a sconvolgimenti politici e relative impietose confische di beni. Essi, provenendo da famiglie benestanti ed essendo

sempre vissuti nell'agio, si vergognavano a chiedere l'elemosina, che però accettavano di buon grado, restando nell'anonimato. L'11 novembre i Buonomini onoravano solennemente il loro patrono, considerato fino dal Medioevo il santo della carità per aver donato a un povero, quando era cavaliere della Guardia Imperiale, e non avendo nient'altro da offrirgli, metà della sua clamide, cioè del corto mantello fermato con una fibbia sulla spalla. L'attività dei Buonomini fu così zelante e fattiva che il papa Eugenio IV era solito chiamarli "gli angeli di Firenze". Sul lato destro della porta d'ingresso della piccola chiesetta-oratorio, è ancora presente la buca delle elemosine con una lapide che reca la scritta: *"Limosine per li poveri vergognosi di S. Martino"*. Per la generosità dei fiorentini, i Buonomini hanno potuto proseguire l'utile attività caritativa fino ai nostri giorni. Se talvolta avveniva che la loro cassa fosse vuota, senza un quattrino, tanto da avere estremo bisogno di aiuto, i fratelli accendevano una candelina accanto alla porta d'ingresso del loro oratorio, in maniera che i passanti vedendola, esclamassero: "i Buonomini sono al lumicino" e così offrirono l'elemosina. Pure oggi il modo di dire "essere al lumicino" è sinonimo di aver finito tutti gli averi e quindi trovarsi allo stremo delle forze. La Compagnia, dopo quasi seicento anni di vita conserva ancora il suo spirito originario, offrendo agli indigenti un conforto materiale e spirituale, sulle orme del suo fondatore, e c'è chi tuttora usa offrire elemosine introducendo monete nell'apposita fessura sotto il bel tabernacolo affrescato dal pennello di Cosimo Ulivelli, dove si vede San Martino attorniato dai poveri ai quali elargisce l'elemosina. L'interno dell'oratorio, che si articola su una piccola navata decorata da affreschi del Ghirlandaio, in origine era attiguo all'abside dell'antichissima chiesa denominata San Martino del Vescovo (perché fatta costruire da Regimbaldò vescovo di Fiesole nel 1034) e molte volte confusa con questa. Ma per chiarezza, la chiesa del vescovo, parrocchia della zona che fu anche degli Alighieri e dei Donati, soppressa nel Settecento, aveva il suo ingresso dal lato opposto all'oratorio dei Buonomini, e cioè su via Canto della Quarconia dove se ne possono ancora

vedere alcune secolari tracce. Sulla piccola piazza ha l'ingresso anche la trattoria "Il Pennello", caratterizzata da un tondo bassorilievo in terracotta grezza con il ritratto di Mariotto Albertinelli, il pittore di cui il Vasari riferisce che, essendogli venuto a noia la sua arte, decise, all'inizio del Cinquecento, di dedicarsi alla cucina. Infatti, aprì una trattoria nel centro cittadino, nel fondo lasciato libero da un cimatore di lana fallito. Qui convenivano liete brigate di artisti; addirittura Benvenuto Cellini, Michelangelo, Andrea del Sarto, ma anche i suoi allievi Bugiardini e Innocenzo da Imola, tutti amanti del buon vino! L'Albertinelli, a cui spesso veniva domandato della sua metamorfosi, rispondeva di aver, senza biasimo, lasciato la pittura che imitava la carne e il sangue, per questa nova arte che procurava, invece, il sangue e la carne; che ora si sentiva lodare anche per il buon vino, mentre nell'altra si sentiva spesso biasimare. Nel 1886, il casentinese Giuseppe Aioli, appassionato cultore di memorie storiche, volle riaprire l'antica trattoria nella bottega allora tenuta da un merciaio e, in omaggio al suo illustre predecessore, la chiamò "Il Pennello".  
www.artusi.net

Artusi.Firenze | Luciano.Artusi | Artusi Riccardo



Ogni vostro desiderio è un ordine!

Non saremo solo il tuo fornitore di ortofrutta ma il tuo partner ideale per ottimizzare il food cost in base alle tue esigenze

Giotto  Fanti Fresh

Giotto Fanti Fresh riunisce 120 anni di storia dell'ortofrutta a Firenze e in Toscana, grazie all'impegno di due famiglie storiche, che hanno dato vita ad un network di persone e professionalità riunite all'interno di un'unica piattaforma di distribuzione dedicata alla ristorazione commerciale e collettiva.

[www.giottofantifresh.it](http://www.giottofantifresh.it)

5 DICEMBRE

TUSCANYHALL



## THE POZZOLIS FAMILY

Chi ha detto che con l'arrivo di un figlio non si dorme più? Chi ha detto che la tensione tra i papà e mamma arriva a raggiungere i 12mila volt? Se siete genitori o se vi sta passando per la testa l'idea di diventarlo, venite a vedervi The Pozzolis Family, giovedì 5 dicembre al TuscanyHall di Firenze (ore 21) per il debutto del nuovo tour. I biglietti (posti numerati da 23 a 40 euro, compresi diritti di prevendita) sono disponibili nei punti vendita Box Office Toscana ([www.boxofficetoscana.it/punti-vendita](http://www.boxofficetoscana.it/punti-vendita)) e online su [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it). Alice Mangione e Gianmarco Pozzoli, la famiglia più seguita del web, tornano con la nuova edizione del loro dissacrante spettacolo "A-Live! Perché sopravvivere ai figli è una cosa da ridere!". Entrate nel magico tendone della The Pozzolis Family per vivere l'esperienza familiare più liberatoria e straordinaria di sempre: perché il circo? Beh, scusate, ma cosa c'è di più circense di un genitore? Equilibristi! Che riescono a sopravvivere tra maternità e lavoro. Fantasisti! Quando si tratta di inventarsi una cena alle otto di sera e non si è fatta la spesa. Contorsionisti! Nel letto, cercando posizioni plausibili per "riposare" mentre quei piccoli angioletti ti sfracellano la schiena con le ginocchia. Clown! Per far divertire i bambini e ridere di noi stessi, ma soprattutto... Domatori! Perché ogni tanto, metterli in gabbia sarebb... ah, non si può? "A-Live! Perché sopravvivere ai figli è una cosa da ridere!" è un grande show, prodotto da Vivo Concerti e Show Reel Factory, ricco di stand-up, canzoni, numeri di varietà e riti spirituali, che permetteranno al pubblico di farsi trascinare da Alice e Gianmarco nel "mondo Pozzolis" ed essere parte attiva della performance. Un'esperienza catartica e soprattutto confortante, perché chi ha figli si sentirà compreso, mentre chi non li ha potrà esclamare: "meno male!"

11 NOVEMBRE

TEATRO PUCCINI



## DOLCENERA

Alle spalle il singolo "Amaremare" (Polydor / Universal Music - un inno alla tutela del mare dall'inquinamento da plastica), e una serie di date nelle principali rassegne estive. All'orizzonte il nuovo tour teatrale "DIVERSAMENTE POP": Manu DOLCENERA, ovviamente. Il nuovo tour fermerà lunedì 11 novembre al Teatro Puccini di Firenze (ore 21), e per certi versi sarà una sorta di ritorno a casa, nella città dove ha scelto di vivere. I biglietti, posti numerati 34,50/19,55 euro, sono in prevendita nei punti Box Office Toscana ([www.boxofficetoscana.it/punti-vendita](http://www.boxofficetoscana.it/punti-vendita)) e online su [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it) (tel. 892.101). Info tel. 055.362067 - 055.667566 - [www.teatropuccini.it](http://www.teatropuccini.it) - [www.bitconcerti.it](http://www.bitconcerti.it). «Il teatro, il posto che per antonomasia mette in scena una finzione è il luogo che invece riesce a rendermi più vera che mai - spiega DOLCENERA - riesce ad abbattere qualsiasi forma di pudore o, all'opposto, di finta comunicazione che l'epoca della spettacolarizzazione di una falsa umanità impone su social e media. Dalla ragazzina che, circa 17 anni fa, si faceva conoscere dal grande pubblico vincendo Sanremo e suonando un pianoforte in modo intenso e viscerale, alla donna di oggi definita da tanti "artista eclettica e diversamente pop" (definizione che ho sempre voluto prendere come un complimento!), il mio percorso musicale è fatto di verità e di pura e semplice voglia di creare ed esplorare mondi sonori incentrati sulla contaminazione musicale per accompagnare una parte letteraria che invece trae le sue fondamenta dal cantautorato italiano. Ho esplorato talmente tanto che, oltre ad aver messo insieme synth electro nordici e moderni con ritmiche e tamburi ancestrali del sud del mondo, ed aver raccontato di temi importanti per me come la difesa dei diritti civili in "Ci vediamo a casa", "Com'è straordinaria la vita" e della difesa dell'ambiente in "Amaremare", alla fine sono anche riuscita a mettere insieme la musica classica con quella trap suonando Bach nella "folle" reinterpretazione pubblicata su YouTube di pezzi significativi del genere. Ecco, sono un'aliena diversamente pop che in teatro porterà in scena tutto questo condito da un'intimità, una umanità e un'energia personale difficilmente descrivibili a parole».

### OFFERTE PER I LETTORI

Presentando questo COUPON presso Boxoffice [in via delle vecchie carceri], Teatro Puccini, Teatro Verdi e Tuscany Hall sarà possibile accedere alle seguente PROMOZIONE:

#### FLORENCE TATTOO CONVENTION

8-9-10 novembre  
Fortezza da Basso

#### COUPON SCONTO DI €5

VALIDO SOLO PER UN GIORNO  
A SCELTA E FINO ALLE ORE 19  
PRESSO LA CASSA  
DELLA MANIFESTAZIONE

PROMO  
11/11

DOLCENERA  
TEATRO PUCCINI

1° SETTORE A € 27,60 INVECE DI € 34,50  
2° SETTORE A € 18,40 INVECE DI € 23,00

PROMO  
12/11

NEK  
TUSCANY HALL

1° SETTORE A € 40 INVECE DI € 57,50 • 2° SETTORE A € 30,00  
INVECE DI € 46,00 • 3° SETTORE A € 23,00 INVECE DI € 36,80

PROMO  
5/12

THE POZZOLIS FAMILY  
TUSCANY HALL

1° SETTORE A € 32,20 INVECE DI € 40,00  
2° SETTORE A € 24,00 INVECE DI € 30,00

Ogni lettore potrà acquistare massimo 4 biglietti per spettacolo.

La presente offerta è valida salvo esaurimento disponibilità e comunque non oltre il giorno di spettacolo.

Cerchi altri spettacoli in promozione? Scopri qui [www.bitconcerti.it/promozioni.html](http://www.bitconcerti.it/promozioni.html)





**STAI SCRIVENDO  
UNA TESI DI LAUREA  
SULLA  
COOPERAZIONE?  
PUOI VINCERE 1.000 EURO**

---

## **BANDO DI CONCORSO PREMIO LEGACOOP TOSCANA**

---

**Seconda Edizione**

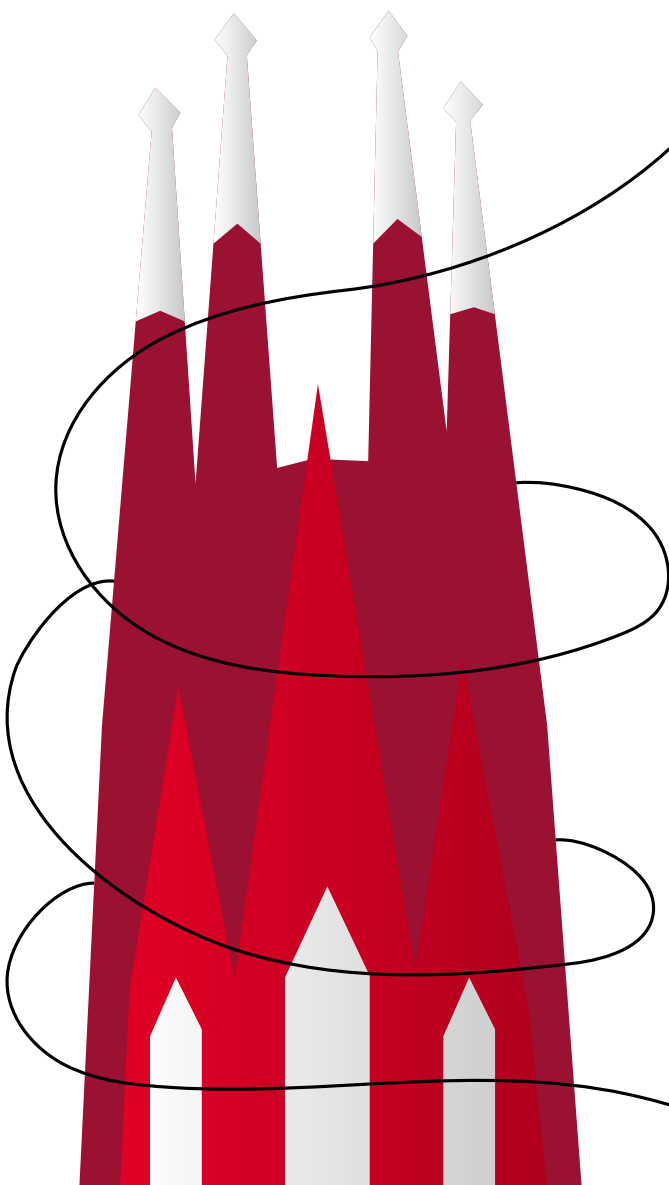
**Possono partecipare tutti gli studenti dell'Università di Firenze.  
C'è tempo fino a maggio 2020.**

Il Premio Legacoop Toscana nasce per promuovere la ricerca accademica sui temi legati alla cooperazione e all'impresa cooperativa in ambito economico, sociale e giuridico. Saranno selezionate tre tesi di laurea magistrale discusse all'Università degli Studi di Firenze nell'anno accademico 2018/2019, ovvero entro la sessione di aprile 2020. Gli autori delle tre tesi vincitrici riceveranno un contributo da mille euro ciascuno.

Bando e informazioni su [www.legacooptoscana.coop](http://www.legacooptoscana.coop)



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE



## Barcellona

**Da Firenze** ogni settimana  
21 voli con Vueling

**Da Pisa** ogni settimana  
6 voli con Ryanair  
4 voli con Vueling

# Si va, si vola

Oltre 90 collegamenti diretti e nuovi servizi  
per scoprire quanto sia comodo volare.

**Dalla Toscana si gira il mondo**